



L'Eco di Andretta

PERIODICO SOCIO-CULTURALE E DI INFORMAZIONE
Organo ufficiale dell'Associazione Pro Loco Andretta



Un momento culminante delle Celebrazioni in onore di un illustre figlio di Andretta, lo Statista Francesco Tedesco, più volte Ministro del Regno d'Italia, legislatore e riformatore. Nella foto, la deposizione di una corona di alloro al monumento che lo raffigura nella piazza centrale della natia Andretta dedicata al suo nome. Da sinistra, le nipoti senatrice Giglia e professoressa Viva, il presidente della Pro Loco Andretta, gen.dr. Nicola Di Guglielmo, e, al centro, il sindaco, prof. Camillo Caputo (foto D. Paolercio)

Area di diffusione del giornale:

Italia - Francia - Svizzera - Germania - Belgio - Gran Bretagna - Canada - Stati Uniti d'America - Venezuela
Brasile - Argentina - Australia - Sud Africa

IN QUESTO NUMERO:

**Celebrazioni in Irpinia
di Francesco Tedesco
nel 140° della nascita**

DIRETTORE del periodico
LA GAZZETTA DEI MORRESI EMIGRATI
Bottmingerstrasse 40/A
4102 BINNINGEN

SVIZZERA

L'Eco di Andretta
*Periodico socio-culturale
 e di informazione
 dell'Associazione Pro Loco
 Andretta.*

Direttore: Nicola Di Guglielmo
Dir. resp.: Goffredo Raimo

Redazione:

Giuseppe Acocella (per la consulenza scientifica), Giuseppe Benedetto, Olga Di Carlo, Pietro Guglielmo, Pasquale Rosamilia, Carmine Ziccardi

Segreteria di Redazione:

Francesco Di Guglielmo - Avellino
 Pietro Guglielmo - Andretta

Direzione:

Galleria di via Mancini, n. 17
 83100 Avellino

Amministrazione - Redazione:

Via Piave, 57 - 83040 Andretta

Iscrizione: Tribunale di S. Angelo
 dei Lombardi n. 64 del 17/4/1991

Stampa:

W.M. Stampa Editoriale srl
 Via San Giacomo 26/F
 83042 Atripalda (AV)
 Telefax 0825 • 623168

Tiratura: copie 1.100

Il giornale è distribuito gratuitamente ai soci ed agli amici della Pro Loco Andretta nonché agli andrettesi emigrati all'estero o in altre località italiane di cui è conosciuto l'indirizzo. Le spese tipografiche e postali sono coperte con **contributi volontari** che si prega di voler versare sul c/c postale n. 13090840 intestato alla Pro Loco Andretta.

Gli articoli vanno inviati, in duplice copia dattiloscritta (doppio spazio), al direttore, con sufficiente anticipo rispetto alla pubblicazione del periodico. Gli scritti vanno redatti su fogli di uguale tipo e formato (medio), usando le lettere maiuscole solo per le iniziali dei nomi.

La Direzione si riserva il diritto di selezionare ed eventualmente di modificare e ridurre il materiale da pubblicare. Scritti, elaborati e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Ogni forma di collaborazione a questo periodico è gratuita.

**Servire per amore,
 con spirito d'umiltà**

SOMMARIO

Editoriale	3
- Omaggio a Francesco Tedesco	3
L'Irpinia celebra Francesco Tedesco	4
Francesco Tedesco nel 140° della nascita	8
Una personalità che attendevamo: Giovanni Spadolini	10
Mostra "Francesco Tedesco. Ministro dell'età giolittiana"	11
La Scuola Media di Andretta onora Francesco Tedesco	13
Un'antica famiglia impegnata	13
Il discorso ad Andretta del Presidente della Regione	14
Don Pietro Antonio Tedesco	15
L'omaggio di Andretta a F. Tedesco per la 3° volta ministro	16
- Frammenti di storia di Andretta. Le deliberazioni del 1864	17
- Andretta ricorda solennemente il suo illustre figlio	18
- 27 luglio 1943. Cronaca di una giornata di guerra	20
- A quattordici anni dal terribile sisma	22
- Don Nicola Acocella negli Atti delle III Giornate storiche	24
- Segnalazioni bibliografiche: P. Di Fronzo; P. Iannelli; S. Boniello	25
- Notiziario	26
... dalla Campania: Solenne cerimonia ad Eboli in onore della medaglia d'oro al V. M. Vincenzo Giudice - Assemblea regionale delle Pro Loco campane - Presentata a Salerno la Rassegna Storica Salernitana	
... dall'Irpinia: Inaugurata a Calitri la 13° Fiera Interregionale - Convegno delle Pro Loco campane - Premio Città di Calitri "M. Gallucci" - Commemorato a Calitri Salvatore Scoca	
Conferenza a Solofra sulla seconda guerra mondiale - Assemblea provinciale delle Pro Loco irpine - Elettrodotto da 380 kw - 25° anno del giornale "la torre"	
... da Andretta: Visita pastorale dell'arcivescovo Mario Milano - Festività patronali	
La ricostruzione mancata. Chiesa di S. Maria Assunta. Santuario e Convento di S. Maria del Mattino	
- Presentato un libro di C. Ziccardi su Andretta	29
- Angelo della poesia	29
- Agosto andrettese 1994	29
- Varie da Andretta: 50° anniversario di sacerdozio - Manifestazione alla Casa di riposo di Mattinella - La Madonna delle lacrime di Siracusa - Frati minori del Cuore Immacolato di Maria - Festa degli Anziani - Solidarietà - Lauree	30
- La posta dei lettori	30
- Da e per l'Estero: Andrettese benemerito in Argentina. Francesco Antonio Strazza - Andrettese che si fa onore in Svizzera - Attività di Andrettesi negli Stati Uniti d'America - Corrispondenza - Invito	31
- Solidarietà con il giornale (anno 1994)	34
- Omaggio ai nostri Anziani (nati nel 1913)	35
- Movimento demografico (luglio - dicembre 1994)	35

Francesco Tedesco

Francesco Tedesco (Andretta 11 marzo 1853 - Roma 9 maggio 1921) è stato uno delle più significative personalità dell'età giolittiana.

Segretario particolare di De Sanctis e poi dei ministri Spaventa e Baccarini, capo di gabinetto dei ministri Branca, Pavoncelli e Lacava, ispettore generale nel Dicastero dei Lavori pubblici, direttore generale dei Porti e fari del Regno, consigliere di Stato, autore di interessanti pubblicazioni giuridico-amministrative (tra cui il primo Codice della strada).

Consigliere provinciale per Andretta nel 1891, vice presidente nel 1895 e presidente del Consiglio provinciale di Avellino dal 1907 al 1921, fu deputato dei collegi di Mirabella Eclano dal 1900 al 1904, di Ortona a Mare dal 1904 al 1919 ed infine di Chieti dal 1919 al 1921.

Ministro dei Lavori pubblici (1903-1906) nel secondo governo Giolitti e nei successivi gabinetti Tittoni e Fortis, a lui si deve il primo progetto per la statizzazione delle Ferrovie italiane. Interim del Dicastero delle Poste e telegrafi (1904-1905 e 1913); ministro del Tesoro (1910-1914) nei governi Luzzatti e Giolitti, assumendo anche la firma del ministro della Guerra, è stato, infine, ministro delle Finanze (1919-1920) nei governi Nitti e Giolitti, con l'interim del Tesoro nel primo gabinetto.

Presidente della Giunta generale del Bilancio e di varie Commissioni amministrative e parlamentari, fu vice presidente della Camera dei Deputati.

Insignito di molte onorificenze italiane ed estere e della cittadinanza di numerosi Comuni Irpini e delle città di Chieti e di Ortona.

Autore di vari provvedimenti di legge per la provincia e la città di Avellino, tra cui quelli per le strade di accesso alle stazioni ferroviarie, per la rettifica della strada nazionale da Porta Puglia alla stazione ferroviaria del capoluogo, per la costruzione del palazzo delle Finanze e per l'istituzione ad Avellino di un Istituto Tecnico con sezioni di commercio, ragioneria ed agrimensura, Francesco Tedesco si è reso benemerito dell'Irpinia tutta ed in particolare della città capoluogo.

Fu sempre grandemente apprezzato, anche dagli avversari politici, per le sue alte capacità tecniche ed amministrative e per il suo rigore morale e politico.

Andretta: m. 850 s.l.m.; superf. terr. kmq. 43,61; distanza dal capoluogo di provincia: km 80 circa; viabilità principale strada statale 91; scalo ferroviario Andretta-Conza-Cairano a circa km 10

Omaggio a Francesco Tedesco

La Pro Loco Andretta ed il suo giornale hanno, con pieno impegno, promosso ed organizzato le Celebrazioni dell'illustre concittadino Francesco Tedesco, nella ricorrenza del 140° anniversario della nascita. Francesco Tedesco - uno dei quattro ministri irpini dell'Italia liberale, dopo Francesco De Sanctis, Pasquale Stanislao Mancini e Michele Pironti - meritava di essere riscoperto e rivalutato non solo quale grande irpino, ma anche quale interprete delle istanze di riscatto delle classi popolari meridionali in quel particolare periodo storico definito "età giolittiana".

Con tali Celebrazioni si è voluto rompere la lunga ed ingiustificata stagione del silenzio su questo grande nostro comprovinciale, rendendogli il dovuto tributo di omaggio. Si è voluto nel contempo cogliere l'occasione per qualche riflessione sull'età di cui Francesco Tedesco è stato uno degli indiscussi protagonisti specie

nell'esperienza delle "nazionalizzazioni", formula sociale e politica che non incontra ora le fortune di un tempo.

Pur svolgendo una intensa vita politica ed una onerosa attività di governo, egli diede un rilevante contributo alla crescita della provincia di Avellino non dimenticando mai le sue salde origini irpine.

Francesco Tedesco, figlio degnissimo di Andretta, meritava anche di essere solennemente ricordato, perché, con il suo ingegno e le sue opere, ha onorato la sua città natale, Andretta, la sua terra, l'Irpinia, le sue origini, la famiglia. Egli è stato, infatti, benemerito della Provincia Irpina, nella cui vita politica è stato presente per un trentennio, anche con le cariche più alte, della Nazione, per la sua opera di statista e di riformatore, mentre fu anche promotore ed artefice dello sviluppo sociale del popolo meridionale.

Editoriale

Un bilancio ed un auspicio

Le realizzazioni della nostra Associazione e de L'Eco di Andretta

Con la fine del 1994 e con questo numero, il nostro periodico ha compiuto 4 anni di vita, mentre 8 li ha compiuti la nostra Associazione "Pro Loco Andretta".

L'anno trascorso è stato giudicato generalmente negativo: esso peraltro si è chiuso con un mondo sconvolto dalle guerre e dai nazionalismi più accesi ed ancora più diviso; e, relativamente all'Italia, con una catastrofica alluvione in una vasta area del Piemonte e con una grave crisi politica, che ha messo a nudo anche rilevanti problemi istituzionali e socio-economici.

Appare sempre più necessario ed urgente il recupero dei valori cosiddetti "fondanti", basati su un comune sentire di tutti gli italiani, ricreando la tensione ed i valori della tradizione liberale post-unitaria e coniugando autorità e libertà, etica e politica.

È necessario che l'etica prevalga sulla politica, ribaltando il concetto del primato della politica. Abbiamo tutti constatato i disastrosi risultati della politica senza l'etica. Vanno, pertanto create le condizioni per una nuova e convinta partecipazione alla vita politica del Paese, che veda in sostanza un maggior coinvolgimento ed una maggiore compartecipazione di tutti i cittadini.

Solo se tutti i cittadini partecipano alla vita civile, nella prospettiva di un globale recupero del senso della libertà, dello Stato, dell'impegno e della responsabilità, possiamo sperare di uscire effettivamente, e non solo psicologicamente, dalla Prima Repubblica ed avviare il processo di costruzione della Seconda Repubblica. Non si costruisce con la retorica. Ce lo ha insegnato anche Francesco Tedesco.

In questo contesto, non appare fuor di luogo un sommario "bilancio" del periodo trascorso. Questo termine implica la conclusione di un ciclo temporale e l'analisi dei risultati.

La Pro Loco Andretta e il suo Giornale hanno raggiunto un primo importante traguardo: 8 anni di vita associativa e 4 anni di esperienza giornalistica. Sono stati anni che ci hanno dato qualche momento di amarezza e di sconforto, ma anche non pochi momenti di piacere e di soddisfazione. Mentre i primi non hanno intiepidito la fiducia degli associati, i secondi li abbiamo ascritti alla fortuna ed alla collaborazione di tutti.

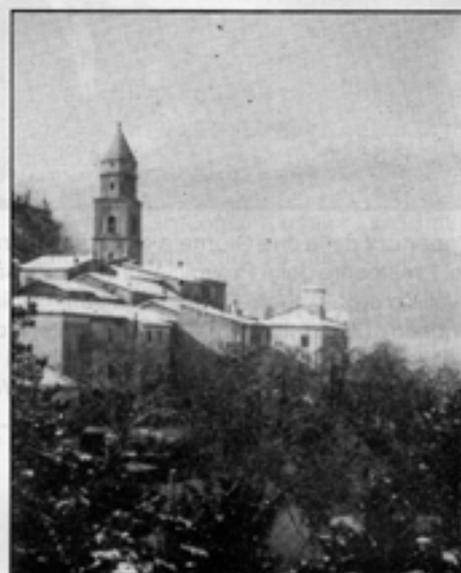
Promossa nel 1985 dalla volontà di pochi entusiasti, costituita nel 1986 dalla fede di tanti Andrettesi, la Pro Loco Andretta si prefisse alcuni obiettivi prioritari, tra cui:

- l'acquisizione e la pubblicazione del manoscritto inedito di Francesco Scandone sulla Storia di Andretta;
- la commemorazione del prof. Giovanni Di Guglielmo nel centenario della nascita;
- la celebrazione del ministro Francesco Tedesco nel 70° anniversario della morte o nel 140° anno della nascita.

Sembravano obiettivi troppo ambiziosi, e, perciò, difficilmente realizzabili. Ma la fede compie miracoli! Tali obiettivi, seppur con qualche inevitabile difficoltà e ritardi, sono stati raggiunti:

- nel 1986 è stato pubblicato il volume di Francesco Scandone. *Il Feudo ed il Comune di Andretta dalle origini all'eversione della feudalità*;

continua a pag. 31



Uno scorcio di Andretta



Lapide apposta sulla facciata della casa natale dello Statista Francesco Tedesco

Con manifestazioni L'Irpinia celebra

Con l'alto Patrocinio del Presidente della Repubblica e dei Presidenti del Consiglio dei ministri, Andretta, sono state dedicate all'illustre Statista irpino due intense Giornate di Studio. Le manifestazioni



L'apertura delle due Giornate di studio su Francesco Tedesco. Il discorso inaugurale del Presidente della Provincia, prof.ssa Rosanna Repole; alla sua destra il sindaco di Avellino prof. Angelo Romano, la sen. Giglia Tedesco, il prof. Giuseppe Acocella, il sindaco di Andretta, prof. Camillo Caputo. A destra, il pres. della Società Storica Irpina e della Pro Loco Andretta, gen. dr. Nicola Di Guglielmo, e la direttrice della Biblioteca Provinciale, dr.ssa Anna Maria Carpenito Vetrano (foto D. Paolercio)

Convegno Nazionale di Studi su Francesco Tedesco ad Avellino e ad Andretta

Con l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica e dei Presidenti del Consiglio dei ministri, del Senato e della Camera dei deputati, con la partecipazione del presidente della Giunta regionale della Campania e l'adesione del presidente della Comunità montana Alta Irpinia e con l'organizzazione offerta dalla Società Storica Irpina, dall'Amministrazione provinciale di Avellino, dal Comune e dalla Pro Loco Andretta, l'Irpinia ha onorato, nei giorni 10 ed 11 dicembre 1994, la figura e l'opera di un suo degnissimo figlio: Francesco Tedesco.

A lui, alla sua opera nel Consiglio provinciale di Avellino ed alla sua ventennale relazione con la vita politica nell'età giolittiana è stato dedicato un Convegno nazionale di studi, promosso e perseguito con tenacia e determinazione dalla Pro Loco Andretta. Con la celebrazione del nostro illustre concittadino Francesco Tedesco, nel 140° anno della nascita, è stato realizzato uno degli obiettivi primari che la nostra Associazione si prefisse all'atto della sua

costituzione.

La prima sessione del Convegno "Francesco Tedesco e la vita politica nell'età giolittiana", tenuta ad Avellino la mattina del 10 dicembre, presso la Biblioteca provinciale, è stata presieduta dalla prof.ssa Rosanna Repole, presidente dell'Amministrazione provinciale di Avellino.

Dopo il saluto di apertura della prof.ssa Repole e quello del sindaco di Avellino Romano, ha introdotto i lavori del Convegno il gen. dr. Nicola Di Guglielmo, presidente della Società Storica Irpina e della Pro Loco Andretta. Nel porgere il saluto dell'Associazione, egli ha indicato le motivazioni del Convegno e gli Enti patrocinatori ed organizzatori, a cui ha rivolto un doveroso ringraziamento. Ha, tra l'altro precisato che il Convegno, che non è né celebrativo né esaustivo, intende colmare una lacuna nei confronti di Francesco Tedesco, che, pur essendo stato, per circa un ventennio, uno dei quattro ministri irpini del Regno d'Italia, è stato finora ingiustamente trascurato dalla storiografia contemporanea. Esso, pertanto, vuole avviare un approfondito studio non solo su questo uomo politico irpino, sulla sua figura e sul suo importante ruolo, a livello provinciale e

nazionale, ma anche sul giolittismo e sulla classe dirigente irpina tra Ottocento e Novecento.

Quindi, il prof. Giuseppe Acocella, docente di storia delle dottrine politiche alla Facoltà di lettere e filosofia e dell'Università di Napoli, ha svolto la relazione: "Politica e Amministrazione: Francesco Tedesco e la cultura politica e amministrativa del suo tempo".

Il prof. Acocella, nella sua articolata ed esauriente relazione, ha inquadrato il pensiero e l'azione di Francesco Tedesco nel più ampio contesto socio-politico dell'età giolittiana, sottolineando anche il suo interessante contributo alla cultura amministrativa del suo tempo, come emerge anche dagli studi sull'argomento di Sabino Casse e di Guido Melis. Il relatore - dopo aver ricostruito l'itinerario intellettuale e la formazione giuridico-politica del giovane Tedesco - ha documentato le relazioni tra le posizioni di quest'ultimo e la cultura che espresse tra Ottocento e Novecento una profonda critica del Parlamentarismo. Il contributo di Tedesco al rapporto tra politica e burocrazia si concretizzò nel Novecento nell'affermazione della centralità dell'azione amministrativa dello Stato rispetto ai problemi posti dalla crisi dello Stato liberale. In specie il rapporto con Nitti consente di portare alla luce significativi aspetti della cultura politica di Francesco Tedesco.

È seguita la concisa ed efficace relazione del prof. Antonio Papa, docente di storia contemporanea alla Facoltà di Magistero dell'Università di Salerno, sul tema: "Francesco Tedesco e la statizzazione delle ferrovie".

Il prof. Papa, richiamando i precedenti che avevano indotto il Governo Giolitti a porre allo studio la complessa questione dell'esercizio delle ferrovie italiane, e su cui notevole influenza esercitò lo sciopero generale del 1904 (il primo nel mondo), ha rilevato che il primo progetto di statizzazione delle ferrovie risale all'on. Francesco Tedesco, allorché era ministro dei Lavori pubblici nel secondo gabinetto Giolitti. Nella predisposizione dell'articolato disegno di legge, egli si avvale dei precedenti studi

a livello nazionale

Francesco Tedesco

del Senato e della Camera dei Deputati, nella città capoluogo della Provincia di Avellino e nella città natale celebrative hanno richiamato l'attenzione di studiosi e di rappresentanze del mondo civile e culturale



Nella prima foto, dall'alto: il ministro Francesco Tedesco al suo tavolo di lavoro al Governo. Nell'altra foto: "L'accoglienza lieta, entusiastica, magnifica, che il popolo di Avellino ha fatto a S.E. il Ministro Tedesco; [...] Sono state feste di spiccata solennità, di massima imponenza e di entusiasmo schietto, intenso, passionale, che è arrivato fino al delirio. Francesco Tedesco lo meritava ed il popolo di Avellino ha fatto il suo dovere, come meglio avrebbe potuto" (da "La Gazzetta Popolare" dell'11 agosto 1910, cronaca e commento dell'arrivo ad Avellino di Francesco Tedesco, per la 4ª volta ministro).

sull'argomento, della sua alta competenza specifica e della sua ricca esperienza maturata anche quale membro della Commissione nominata dal Governo per lo studio della complessa materia. La statizzazione delle ferrovie italiane non fu, in sostanza, una

scelta tecnica del Governo, ma fu una scelta politica imposta dalla necessità.

Ha concluso i lavori della mattinata il prof. Francesco Barra, docente di storia del Mezzogiorno alla Facoltà di Magistero dell'Università di Salerno, il quale ha trattato il

tema: "Francesco Tedesco e la vita politica irpina".

Il prof. Barra ha, nella sua interessante relazione, messo in luce l'attività politica svolta da Francesco Tedesco nella sua provincia, ripartendo gli anni della sua lunga partecipazione in 4 periodi: prima del 1891, dal 1891 al 1907, dal 1907 al 1913 e dal 1913 alla morte. Egli, nel trattare diffusamente la prima fase, ha sottolineato l'impegno di Francesco Tedesco, in particolare nell'Alta Irpinia, già negli anni 1873 e 1874, in occasione delle elezioni di Francesco De Sanctis a consigliere provinciale per il mandamento di Andretta ed a deputato nel collegio di Lacedonia. Il relatore si è dimostrato particolarmente documentato, facendo riferimento a diverse lettere inedite dirette da Francesco Tedesco a Michele Capozzi (nel cui archivio sono custodite), all'epoca indiscusso leader politico nella nostra provincia.

La sessione pomeridiana, presieduta dal prof. Luigi Capuano, assessore provinciale alla pubblica istruzione, è stata aperta dalla relazione del prof. Raffaele Colapietra, già docente di storia moderna alla Facoltà di Magistero dell'Università di Salerno, il quale ha trattato il tema: "Tra notabilato provinciale e riformismo tecnocratico in età giolittiana: Francesco Tedesco deputato di Ortona".

Il prof. Colapietra, conoscitore della realtà abruzzese, chiarito il titolo esatto della sua relazione, ha diffusamente trattato della situazione politica esistente nel collegio di Ortona a Mare prima e durante la candidatura di Francesco Tedesco in questo collegio, del quale era all'epoca deputato l'on. Carlo Altobelli, già consigliere comunale di Napoli e deputato del collegio V (Avvocata) di questa città, trasferitosi ad Ortona nel 1892. Nel 1904, il Governo candidò Francesco Tedesco nel collegio di Ortona a Mare, in contrapposizione all'on. Altobelli, prestigioso avversario del Governo. Tedesco, oltre che essere rieletto nel collegio irpino di Mirabella Eclano, fu eletto anche in quello di Ortona, per il quale optò per motivi politici. Egli, nella sua lun-





ga permanenza per tre legislature consecutive in questo collegio, si interessò in modo particolare della costruzione del porto di Ortona e del porto canale di Pescara, città che gli conferirono la cittadinanza onoraria per l'impegno svolto a loro favore. Nell'ultima legislatura, Francesco Tedesco, battuto nel collegio di Ortona, fu eletto in quello di Chieti.

È seguita la relazione della *prof.ssa Viva Tedesco*, docente di materie storico-letterarie al Liceo scientifico "Avogadro" di Roma, che si è intrattenuta sul tema: "Francesco Tedesco ministro e parlamentare: il senso dello Stato e della società".

La *prof.ssa Tedesco*, rifacendosi alle precedenti relazioni dei professori Acocella, Barra, Papa e Colapietra, ha tracciato un ampio ed interessante profilo umano e politico di Francesco Tedesco, inquadrando la sua figura e la sua opera nel complesso fenomeno del cosiddetto "giolittismo" a torto troppo maltrattato da una certa storiografia affrettata e fuorviante. Francesco Tedesco era un uomo politico di formazione liberale moderata, di grande competenza tecnica, di profonda preparazione e di alto rigore morale, sinceramente legato a Giolitti, di cui apprezzava le eminenti doti di statista.

Ha concluso i lavori pomeridiani il *prof. Toni Iermano*, docente di storia della critica letteraria alla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Cassino, il quale ha trattato il tema: "Francesco Tedesco e la cultura dell'età giolittiana".

Il *prof. Iermano*, soffermandosi soprattutto sulla cultura in Irpinia nel decennio 1903-1913, ha rilevato che nella nostra provincia si manifestò una certa difficoltà degli intellettuali a cogliere a fondo le sfide del momento. Francesco Tedesco, prima vice presidente e dopo presidente del Consiglio provinciale di Avellino, seppe bene inserirsi nella politica irpina, soppiantando Michele Capozzi, attraverso un uso oculato e sapiente dei meccanismi del potere locale, anche per la sua rilevante posizione parlamentare e ministeriale in campo nazionale.

Infine la *dott.ssa Anna Maria Carpenito*, direttrice della Biblioteca provinciale di

Alcuni momenti della 1ª Giornata. Dall'alto: il saluto del presidente della Società Storica Irpina e della Pro Loco Andretta, gen. N. Di Guglielmo; la relazione introduttiva del prof. G. Acocella; la relazione del prof. F. Barra (alla sua destra, tra gli altri, l'on. A. De Simone e l'Assessore Prov. alla P.I. prof. L. Capuano); la relazione del prof. R. Colapietra (alla sua destra, tra gli altri, la prof.ssa V. Tedesco ed il prof. T. Iermano); la relazione del prof. A. Papa (foto D. Paolercio)

Avellino, ha illustrato la "Mostra documentaria" allestita nei locali della Biblioteca. Si tratta di numerose lettere, tra cui alcune di Giolitti inedite, dirette a Francesco Tedesco, materiale fotografico, librario ed a stampa. Detta ricca ed interessante documentazione è stata fornita dalle nipoti del ministro, sen. Giglia e prof.ssa Viva Tedesco, dal prefetto Pietro Tedesco, dall'avv. Agostino Tedesco e da altri cortesi possessori (Ministero dei Lavori pubblici, signora



Dall'alto: la relazione della prof.ssa V. Tedesco; la relazione del prof. T. Iermano; l'intervento della dr.ssa A.M. Carpenito; l'illustrazione della Mostra (in 1° piano il prefetto P. Tedesco e la sen. G. Tedesco) (foto D. Paolercio)

Emilia Molinari Criscuoli, prof. Gennaro Passaro). I giornali irpini e gli Atti del Consiglio provinciale di Avellino sono di pertinenza della stessa Biblioteca provinciale. Era presente anche un pannello di fotografie ed altri documenti allestiti dalla

Scuola Media statale "Francesco Tedesco" di Avellino.

Il Convegno si è concluso il successivo giorno 11 ad Andretta, paese natale del ministro Francesco Tedesco, nel salone del Centro di comunità, dove era stata allestita anche una piccola rassegna documentaria e fotografica sull'illustre concittadino.

Dopo la breve presentazione del programma da parte del prof. Pasquale Iannelli, vice presidente della Pro Loco Andretta, la sen. Giglia Tedesco ha assunto la presidenza della sessione, porgendo il suo saluto all'on. prof. Giovanni Grasso, al sindaco, ai relatori ed ai presenti.

Sono seguiti i saluti del Sindaco di Andretta, prof. Camillo Caputo, e del presidente della Giunta regionale della Campania, on. prof. Giovanni Grasso, che ha svolto un interessante intervento sulla figura e sull'azione del ministro Francesco Tedesco in favore del Mezzogiorno (leggi speciali per Napoli e per la Basilicata, acquedotto pugliese, ecc.). Egli ha concluso dichiarando che il Convegno su Francesco Tedesco costituiva non una celebrazione ma una doverosa testimonianza su questo illustre uomo politico irpino, aduso ad operare sul concreto e non attraverso formule astratte.

Ha quindi parlato il prof. Luigi Mascilli Migliorini, docente di storia delle istituzioni politiche alla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università "Federico II" di Napoli, il quale ha trattato il tema: "Francesco Tedesco e il Mezzogiorno".

Il prof. Mascilli Migliorini - nel concordare sull'esigenza di dare una testimonianza e non di fare una celebrazione di Francesco Tedesco - ha illustrato l'argomento del "giolittismo" nel Mezzogiorno e di quel fenomeno di aggregazione politica dei deputati meridionali, a torto definito "ascarismo". È questo un termine spregiativo e fuorviante, e che, peraltro, risale a tempi antecedenti all'età giolittiana, che è stato praticato anche da deputati di altre provenienze geografiche. Nel fare riferimento a Francesco De Sanctis, primo maestro del Tedesco, ha accennato al "meridionalismo" di Francesco Tedesco, che può ravvisarsi nel suo realismo tecnico e nel notevole impegno a favore del Mezzogiorno, quali le leggi speciali per Napoli e per la Basilicata, la costruzione dell'acquedotto pugliese ed infine delle infrastrutture pubbliche, che costituiscono iniziative di enorme significato per lo sviluppo socio-economico del Meridione.

È seguita la relazione del gen. dr. Nicola Di Guglielmo, il quale ha svolto il tema: "Francesco Tedesco e Andretta. Contesto

familiare e vita civile".

Questi, nella sua duplice veste di presidente della Pro Loco Andretta e, quindi di promotore ed organizzatore del Convegno, e di relatore, ha fatto precedere la sua conversazione da un sommario doveroso excursus sulle varie fasi riguardanti la promozione e l'organizzazione del Convegno, sulle adesioni allo stesso (Regione Campania, Amministrazione provinciale di Avellino, Comunità Montana Alta Irpinia, Comune di Andretta, Società Storica Irpina), sulla concessione dell'alto Patrocinio, sugli Enti (Ministero dei Lavori pubblici, Fondazione Einaudi di Torino, Archivio di Stato e Biblioteca provinciale di Avellino, Comune di Andretta) e sulle persone (nipoti ed altri congiunti del ministro Tedesco innanzi elencati, signore Emilia Molinari e Carla Del Priore, prof. Gennaro Passaro ed ing. Celestino Grassi) che hanno fornito il materiale documentario, fotografico, librario ed a stampa per l'allestimento della Mostra ad Avellino e della Rassegna ad Andretta. Nel ringraziare tutti i collaboratori a vario titolo, ha espresso vive grazie anche al bravo fotografo andrettese Domenico Paolercio, che ha riprodotte ed ingrandite le varie foto esposte nella Mostra e nella Rassegna, ed al prof. Iannarone, docente alla Scuola media di Andretta, che ha disegnato l'artistico logo stampato sugli inviti, sui manifesti e sugli opuscoli illustrativi.

Il gen. Di Guglielmo ha poi illustrato l'origine e la posizione sociale ed economica della famiglia Tedesco di Andretta, il consolidamento e l'ascesa nell'800, ad opera anche di don Pietro Antonio Tedesco, ed infine la vita di Francesco Tedesco ed il suo ruolo in seno al Consiglio provinciale di Avellino, in rappresentanza del mandamento natio.

Ha concluso i lavori dell'interessante e stimolante Convegno di studi la senatrice Giglia Tedesco, la quale, nel dichiararsi lieta della sua presenza ad Andretta, ha rilevato che il merito del Convegno consiste non solo nella ricognizione dell'esistente, ma anche nel deciso passo avanti fatto nella ricerca. Ed a questo proposito ha precisato che ella e la famiglia non solo potranno a disposizione degli organizzatori del Convegno il materiale documentario per la pubblicazione degli "Atti del Convegno", ma istituiranno anche una borsa di studio, per coloro che illustreranno la figura e l'opera di Francesco Tedesco o il particolare periodo storico in cui egli visse ed operò.

Autorità e popolo, infine, si sono portati in corteo, preceduto dal gonfalone e dalla

bandiera del Comune, in piazza Francesco Tedesco, ove è stata deposta una corona d'alloro al monumento dell'insigne statista. Erano presenti anche il *col. Domenico Vitale*, comandante del Gruppo della Guardia di Finanza di Avellino, e militari del Corpo, i quali unitamente ai Vigili urbani di Andretta, hanno svolto servizio d'onore al monumento dell'illustre statista (Francesco Tedesco è stato ministro delle Finanze negli ultimi anni della sua vita).

Durante il Convegno, sono stati distribuiti, a tutti gli intervenuti ad Avellino e ad Andretta, un opuscolo in cui è stato ristampato il saggio di don Pasquale Rizzo su Francesco Tedesco, (pubblicato sulla rivista "Samnium", n. 1-2/1953 in occasione del centenario della nascita), preceduto dalla presentazione del presidente della Pro Loco e dal saluto del sindaco di Andretta, nonché il periodico "L'Irpinia" n. 20-21 del 10 dicembre 1994, nel quale sono stati pubblicati un servizio sul Convegno ed un breve profilo biografico di don Pietro Antonio Tedesco, fratello maggiore del ministro.

In occasione delle Celebrazioni, la Pro Loco Andretta ha stampato (in numero limitato di copie numerate) anche un'artistica cartolina commemorativa, riprodotte il busto del Ministro Francesco Tedesco e la piazza di Andretta con il monumento a lui dedicati (illustrazione del prof. Iannarone).

Nella sala "G. Dorso" della Biblioteca provinciale di Avellino, erano presenti i gonfaloni della Provincia di Avellino e del comune di Andretta e la bandiera della Scuola media "F. Tedesco" di Avellino.

Per la famiglia del ministro Tedesco erano presenti le nipoti, *sen. Giglia e prof.ssa Viva* con il marito, ed i discendenti del fratello Arcangelo: il *prefetto Pietro Tedesco* ed il figlio avv. Emidio, la signora Giuseppina Tedesco Napoletano ed il figlio avv. Giuseppe, la vedova del prefetto Luigi Tedesco prof.ssa Ersilia Carbonetti e la figlia dott.ssa Rosalba, l'avv. Agostino Tedesco con la moglie ed i figlioli, le signore Angela Pia Renna e Giovanna Di Capua, figlie rispettivamente di donna Apollonia e di donna Maria Tedesco.

Tra il numeroso qualificato pubblico, erano presenti ad Avellino, fra gli altri, *l'on. Alberta De Simone*, *l'on. dr. Enrico Indelli*, *l'on. avv. Mareta Scoca*, presidi e docenti, tra cui il *preside della Scuola media "F. Tedesco" di Avellino*, accompagnato da alcuni professori ed alunni, diversi soci della Società Storica Irpina, molti studiosi, nonché *cittadini di Andretta ed il sindaco*, prof. Camillo Caputo.

Ad Andretta, sono, tra gli altri, interve-

LA CONFERENZA AD ANDRETTA DI G. ACOCELLA

Francesco Tedesco nel 140° anniversario della nascita

1. L'infanzia ad Andretta

Francesco Tedesco nacque l'11 marzo 1853 ad Andretta, e non nacque nello Stato Italiano, bensì nel Regno di Napoli, quando il Mezzogiorno cioè non era ancora Italia. Lo sarebbe stato otto anni dopo, quando il Regno divenne parte integrante del nuovo Stato. Quando Francesco venne alla luce era sindaco di Andretta un altro personaggio importante, che bisogna imparare a conoscere, soprattutto perché a lui dedica pagine bellissime il grande morrese, Francesco De Sanctis. Il sindaco si chiamava Giambattista Mauro, che apparteneva ad una delle più antiche famiglie andrettesi.

Quando Francesco De Sanctis – al quale Tedesco, come vedremo, fu legato – giunse nel 1875 ad Andretta nel suo *Viaggio elettorale*, (Francesco Tedesco aveva poco più di vent'anni), chiese di vedere prima di ogni altro Giambattista Mauro, dicendo: «Sape-te, con Giambattista ci siamo cresciuti».

L'infanzia di Francesco Tedesco passò in Andretta, per queste case e per queste strade, che però non erano come le vedete adesso, perché nel 1880 il Sindaco del tempo, Francesco Maria Miele, avrebbe proceduto ad un'opera radicale di risanamento delle strade – che erano prima «strette ed accalcate» – per creare con quell'intervento la strada centrale che oggi attraversa il comune.

Possiamo ricostruire solo indirettamente l'ambiente familiare nel quale crebbe, e dove sicuramente ebbe una grande importanza il fratello don Pietrantonio, canonico, il quale gli fece scuola. Allora non c'era la scuola aperta a tutti – un diritto fondamentale della nostra società democratica – ma solo le famiglie benestanti potevano offrire ai propri figli l'occasione (non sempre di alta qualità) trovata tra parenti ed educatori privati, di dare le prime nozioni e la formazione di base.

nuti *l'on. dr. Enrico Indelli*, il cons. Regionale *on. avv. Donato Pennetta*, il sindaco di Calitri *prof. Enzo Di Maio*, numerosi studiosi di Bisaccia, di Calitri, di Guardia dei Lombardi, di Morra De S., di Nusco, di Torella dei Lombardi, il *preside della Scuola media "F. Tedesco" di Andretta* ed alcuni docenti, diversi soci della Pro Loco e numerosi cittadini. Il concittadino *Luigi Cella*, già questore in varie sedi, ha inviato un telegramma augurale.

2. La formazione scolastica

Completò la sua preparazione – oggi potremmo dire la scuola media fino al primo anno della scuola superiore – nel seminario di Nusco, e ancora presso la famiglia Capaldo di Bisaccia, con cui era imparentato. Luigi Capaldo – come ricorda don Pasquale Rizzo, che ha scritto una biografia di Francesco Tedesco fondandosi sulla commemorazione che ne fece in morte l'Arciprete di Andretta Angelo Acocella – ha testimoniato che Francesco «studiò per diversi anni in Bisaccia con mio fratello Pietro tutte le materie di lettere e scienza, secondo i programmi del tempo, fino ed incluso il corso di primo anno di liceo».

Come allora pochi giovani (le cui famiglie potevano permettersi questo privilegio), molti di più oggi, Francesco Tedesco dovette completare gli studi superiori trasferendosi a Napoli quindicenne, nell'anno scolastico 1868-1869. Concluse le medie superiori presso l'Istituto Marciano, e poi si iscrisse – all'inizio degli anni Settanta – nella prestigiosa Università di Napoli presso la Facoltà di Diritto. Sono questi gli anni in cui frequentò più strettamente Francesco De Sanctis, che insegnava nella Facoltà di Lettere della stessa Università, diventandone preside nel 1874, poco prima di iniziare la grande avventura in Alta Irpinia, che poi narrò nel *Viaggio elettorale*, quando definì Andretta la "cavillosa".

In questa Università ebbe grandi maestri, come Pisanelli, Persico, Pepere, Imbriani. La preparazione ricevuta gli consentì, appena laureato, a vent'anni, nel 1873, di vincere il concorso di applicato presso il Ministero delle Finanze, ottenendo addirittura il primo posto fra tutti, e passò poi l'anno dopo, nel 1874, al Ministero dei Lavori pubblici, a Roma (dove avrebbe poi risieduto fino alla morte, tranne brevi ritorni ad Andretta).

Messaggi augurali sono stati inviati dal *Presidente della Repubblica*, dai *Presidenti del Consiglio dei ministri*, del *Senato e della Camera dei deputati*.

Notizie sul Convegno di studi su F. T. sono state pubblicate su "Il Mattino", 9 dic. 1994, p. 37; "L'Irpinia", 10 dic. 1994, p. 3; "Dossier", 6 dic. 1994, pp. 12-13; "Il ponte", 24 dic. 1994, p. 5; "Provincia", 15 gen. 1995 pp. 9-10; "Altirpinia", 15 gen. 1995, p. 8; "Nuovo Meridionalismo", gen.-feb. 1995, pp. 8-10.



Andretta 14 novembre 1994 - Conferenza del prof. G. Acocella (foto F. Russo)



Andretta 14 novembre 1994 - Autorità (tra cui il preside D. Sozio, accanto al parroco), docenti e pubblico alla conferenza del prof. G. Acocella (foto F. Russo)

3. Dopo vent'anni a Roma, il ritorno ad Andretta: consigliere provinciale

Per quasi vent'anni si dedicò alla carriera amministrativa, ove si dimostrò brillante funzionario, fino a divenire Segretario di Ministri come Spaventa, Baccarini, Di Blasio, Lacava ed altri. Pubblicò tra il 1885 ed il 1888 un *Codice dei lavori pubblici* che testimonia la sua formazione giuridica e l'alta specializzazione che conseguì nella materia. Anzi fu proprio per questo che nel 1903, come vedremo, il Presidente del Consiglio Giovanni Giolitti lo chiamò a coprire il ruolo di Ministro dei lavori pubblici e delle ferrovie. Il che dimostra che studiare - quando lo si fa bene - serve.

Nel 1891, però, il 1° agosto, fu eletto consigliere provinciale del mandamento di

Andretta. Aveva trentotto anni. Sarebbe stato anche, dal 1895, vice presidente e poi, dal 1907, presidente del Consiglio provinciale. La sua attività trentennale nel Consiglio provinciale fu molto feconda, perché Tedesco riuscì ad avvantaggiare con il proprio sostegno il bilancio dell'Amministrazione provinciale, sgravandolo di molti oneri, grazie alla nazionalizzazione delle strade provinciali, agevolazioni finanziarie, ed altri interventi.

Di Andretta si occupò numerose volte, facendo costruire la fontana ai Pioppi e con altri interventi come la sistemazione della fontana ed i restauri del convento della Mattinella; per il muro di cinta nella piazza che oggi è a lui dedicata, con al centro il suo busto, e che prima si intitolava a Francesco De Sanctis; il progetto dell'acquedotto "Pi-

sciolo" e la sistemazione della strada nazionale di accesso alla stazione, le strade interne; per la costruzione della strada Andretta-Cairano.

4. Deputato e Ministro

Dal 1900 - l'anno in cui fu eletto Deputato nel Collegio irpino di Mirabella Eclano - sedette alla Camera per oltre vent'anni, fino alla morte. Poco dopo la sua elezione, nel giugno 1901, il giornale «La Gazzetta popolare», che era l'organo del movimento cattolico della provincia di Avellino, manda un suo inviato ad intervistare a Roma l'uomo politico, che il giornalista definisce: «L'on. Tedesco, quest'uomo che tante simpatie gode in tutt'Italia per la potenza del suo ingegno e per la sua più che provata onestà; quest'uomo che deve tutto a se stesso per l'assiduità d'un costante lavoro, è nostro, della nostra Provincia, essendo egli nativo di Andretta».

E lo stesso giornalista aggiunge, avendolo raggiunto nella sua abitazione romana: «L'on. Tedesco abita in via San Lorenzo, in un elegante ma modesto quartierino, all'ultimo piano. Lassù si gode una bella vista, si respira aria purissima, ma per arrivare ci vogliono i polmoni sani». In quella casa abitò sempre, anche quando fu per tanti anni ministro.

Nel 1903 fu nominato per la prima volta Ministro nel Governo Giolitti. Guidò il Ministero dei Lavori pubblici in un momento delicatissimo, quello della statizzazione delle ferrovie, di cui fu l'artefice. Fu a capo di quel Ministero per tre anni, fino al 1906, ed in quel periodo, tra il 1904 ed il 1905, resse provvisoriamente anche il Ministero delle Poste e Telegrafi.

I Presidenti del Consiglio che in quegli anni si avvicendarono furono Giolitti, Tittoni e Fortis, ma si può dire che sia stato sempre il primo a guidare i governi, tanto che il periodo tra l'inizio secolo e il primo dopoguerra in Italia è stato definito dagli storici «età giolittiana».

5. Una gloria della provincia

Era poi stato dal 1910 al 1914 Ministro del Tesoro nei Governi di Luzzatti ed ancora di Giolitti, ricoprendo di nuovo l'incarico provvisorio di Ministro delle Poste e Telegrafi nel 1913, e perfino sostituendo il Ministro della Guerra quando questo si ammalò. Poi, dopo la prima guerra mondiale, ritornò al governo - prima quando Presidente del Consiglio era Francesco Saverio Nitti, che era stato suo avversario alla Camera ai tempi del suo primo ministero, poi ancora con il solito Giolitti - ricoprendo l'incarico di Ministro delle Finanze tra il

1919 ed il 1920, e tornando persino provvisoriamente al Tesoro in assenza del ministro titolare. Divenne perciò per la sua provincia un personaggio di prima grandezza.

Quando tornava in Irpinia, era accolto come un trionfatore, l'uomo più importante in quegli anni. Sentite cosa scrive un giornale - la «Gazzetta popolare» di cui abbiamo già parlato - quando egli, Ministro del Tesoro, visita all'inizio del 1911 la città di Avellino: «Migliaia e migliaia di persone si strinsero alla persona di lui gridando: signori noi vi volimo bene. Eccellenza, voi siti o' benefattore nuosto. Avellino è tutto pe' vui. Francesco Tedesco davanti a questa nobile manifestazione popolare era commosso; egli piangeva e non sapeva sottrarsi, non lo poteva veramente, a tanto sfogo di pubblica benevolenza (...) La carrozza del ministro, circondata da una folla di popolani, che voleva staccare i cavalli, ma non fu permesso, procedeva al passo e, dopo, veniva una lunghissima fila di vetture, in cui avevano preso posto le Autorità ed il resto del seguito, fra cui molti sindaci e rappresentanti di paesi della provincia».

Certamente tra i sindaci che erano al seguito doveva esserci quello di Andretta, che in quel momento, nel 1911, era Emilio Miele.

6. Un monumento in Andretta al Ministro vivente e la morte in Roma

Forse fu allora - di fronte ai grandi festeggiamenti che la provincia intera tributava al suo concittadino - che al sindaco Miele dovette venire in mente di onorare più concretamente l'illustre andrettese. Era infatti sindaco proprio Emilio Miele nell'agosto 1913 quando fu inaugurato il monumento, ancora lui vivente, onore che è riservato a pochi. E anche la piazza tre anni prima era stata intestata allo stesso Francesco Tedesco.

Non era certo una novità. Già nel 1903, quando era stato Ministro per la prima volta, Andretta gli intese la via che passava affianco alla casa in cui era nato. Poi il 6 aprile 1910 era stata intestata a Tedesco l'antico Largo Fiera, oggi Piazza dei Caduti. Il 10 agosto 1913 era stato inaugurato il busto di bronzo, scolpito da Giovanni Nicolini, e posto in quella piazza che dal 1926 si chiama ora Piazza Tedesco, e che allora era ancora intitolata a Francesco De Sanctis, al quale non resta oggi che la parte iniziale di Largo Fiera, contigua a Piazza dei Caduti.

Scomparve il 9 maggio 1921, e fu ricordato con straordinaria solennità. Se fu celebrato con solenni funerali di Stato a Roma, se il Consiglio provinciale di Avellino gli dedicò anch'esso un busto, se la città di Avellino gli intese il corso, ad Andretta in

occasione del trigesimo, i soci del "Circolo Unione" posero una corona di bronzo davanti al busto in piazza. Mons. Angelo Accocella, il suo primo biografo, dopo aver celebrato le esequie nella Chiesa Madre, tenne agli andrettesi il discorso commemorativo che poi fu stampato. Quella commemorazione ricondusse il suo ricordo al luogo nel

quale aveva fatto scuola e dal quale era partito per la sua importante avventura, che oggi, dopo oltre settant'anni, abbiamo ricordato nella scuola che ne onora il nome.

Giuseppe Accocella

* Conferenza tenuta nella Scuola media statale "F. Tedesco" di Andretta il 14 novembre 1994.

Una personalità che attendevamo ... Giovanni Spadolini



Giovanni Spadolini

Caro Di Guglielmo,

La ringrazio dell'invito ad intervenire al convegno su Francesco Tedesco organizzato dalla Società storica Irpina.

Per quanto sia animato dalle migliori intenzioni, i mesi che ancora ci separano dall'appuntamento del prossimo ottobre, non mi consentono per il momento di confermare la mia presenza.

La prego, tuttavia, di tenermi al corrente circa gli sviluppi organizzativi. Probabilmente, subito dopo la sosta agostana, sarà per me più facile farle conoscere i miei programmi che devono tener conto di un vasto complesso di impegni parlamentari o, comunque connessi alla presidenza di numerosi istituti storici e culturali.

Mi creda, con un cordiale augurale pensiero.

G. Spadolini

Roma, 28 giugno 1994

L'on. sen. prof. Giovanni Spadolini, già presidente del Consiglio dei ministri e più volte presidente del Senato, è deceduto a Roma lo scorso 4 agosto.

Storico, umanista, politico di elevato livello e insigne statista, Giovanni Spadolini è una di quelle figure istituzionali che, per la sua partecipazione anche ad eventi e rievocazioni della nostra Irpinia, non può non essere ricordato sul nostro giornale.

Egli è stato, infatti, diverse volte nella nostra provincia in occasione di convegni e rievocazioni di grandi irpini: ad Avellino, per il centenario della morte di Francesco De Sanctis e di Michele Pironti, ad Ariano, per il centenario della morte di Pasquale Stanislao Mancini. E si apprestava a ritornarvi, per partecipare al Convegno nazionale di studi su Francesco Tedesco.

Egli fu soprattutto un grande storico ed "uomo di verità", come lo ha definito nell'omelia funebre il cardinale Silvestrini.

Nel ricordarlo ai nostri lettori, ci è estremamente gradito pubblicare una Sua lettera diretta al nostro direttore, nella sua qualità di presidente della Società Storica Irpina.

(N. D. G.)



Andretta - Il palazzo Tedesco, nell'omonima piazza

La mostra alla Biblioteca Provinciale

"Francesco Tedesco Ministro dell'età giolittiana"

Nell'ambito del Convegno nazionale di studi su Francesco Tedesco, la Biblioteca provinciale di Avellino ha curato una interessante Mostra documentaria sul tema: "Francesco Tedesco. Ministro giolittiano"

Alla sua inaugurazione, avvenuta a conclusione dei lavori della prima giornata di studio, la dr.ssa Anna Maria Carpenito, direttrice della Biblioteca, ha illustrato il ricco materiale esposto con significative espressioni. La dottoressa Carpenito ha aperto la relazione rilevando il nesso non occasionale del dibattito politico in Irpinia con il contesto nazionale, nel primo ventennio del secolo.

Molti dei protagonisti del dibattito politico e culturale di quell'epoca furono personaggi irpini. Di questi personaggi nella mostra esponiamo i volti perché essa non valorizza soltanto libri ed idee, ma anche spazi e volti, cercando così, di dare una idea consistente dell'epoca che intendiamo ripensare e valorizzare.

Ma procediamo con ordine: Dopo un breve flash su Andretta sulla giovinezza di Tedesco i suoi primi educatori, passiamo all'incontro con il De Sanctis certamente decisivo per la formazione culturale e politica del giovane Tedesco.

Allievo del De Sanctis insieme ad alcuni futuri protagonisti della cultura meridionale: Fortunato, Salandra, Gianturco, Arco-
leo ed altri, Tedesco divenne, poi, efficientissimo segretario del De Sanctis ed ebbe modo così, di conoscere da vicino i travagli, la coscienza morale, il disinteresse personale, l'amore per la cosa pubblica, il senso dello Stato del grande Maestro e ne aveva tratto il convincimento che la costruzione del Nuovo Stato sarebbe consistita essenzialmente nel risolvere una serie di problemi di natura tecnica.

Approfondì, perciò, lo studio del problema dei lavori pubblici ed in particolare quello delle ferrovie, pubblicando apprezzati libri di commento alle leggi sulle Opere Pubbliche e sul regime stradale.

Nella mostra esponiamo questi libri,



Alcune sezioni della Mostra su F. Tedesco alla Biblioteca Provinciale di Avellino

così, come esponiamo, una lusinghiera lettera del De Sanctis di presentazione del giovane Tedesco (che aveva superato brillantemente il concorso di funzionario al Ministero dei Lavori Pubblici) al Ministro Zanardelli che riconosce subito, nel giovane funzionario, le doti di ingegno, di cultura, di austerità che poi si riveleranno nell'uomo politico.

Seguendo il percorso della mostra ci soffermiamo, poi, sulla lunga presenza del Tedesco nei banchi del Consiglio Provinciale di Avellino 1891-1921. Nell'agone politico irpino, Francesco Tedesco si affacciò nel 1891, quando fu eletto Consigliere Provinciale per il mandamento di Andretta.

La lunga esperienza amministrativa ed una puntigliosa conoscenza della macchina statale, permisero al Tedesco di acquisire vaste competenze nel funzionamento di gangli vitali dello Stato.

Questo retroterra culturale gli permise di inserirsi nella vita politica con esperienze del tutto estranee al ceto politico locale.

Ben presto acquisì larghi consensi politici e raggiunse la leadership dell'Amministrazione Provinciale, vera ed esclusiva struttura di potere all'interno della vita politica irpina.

Sostituendosi abilmente al vecchio leader Michele Capozzi, Tedesco fu eletto nel 1901 al Parlamento Nazionale. Da quel momento fino al 1921, Tedesco fu arbitro delle vicende politiche della provincia, guidando con lucidità e vigore la classe dirigente locale.

Giolittiano convinto, dopo la sua nomina a Ministro nel 1903 divenne osannato e incontrastato leader della nostra Provincia.

Nel panorama provinciale, sorretto da notabili di estrazione agraria, si pensi ai Grella, ai Pironti, ai Franza, Tedesco inserì una mentalità moderna che indirizzava la politica su strade molto più vicine all'apparato burocratico che all'antiquato prestigio personale.

Fino alla vigilia della marcia su Roma Tedesco fu certamente la personalità di maggior rilievo che emerse nella vita politica provinciale.

Tutto questo lungo periodo viene rappresentato nella mostra con pannelli, fotografie, bacheche contenenti una scelta degli Atti della Amministrazione Provinciale, ma soprattutto dei giornali locali.

Il giornalismo politico irpino si divise in quel periodo sostanzialmente in due correnti di pensiero, l'una solidale con la politica giolittiana, l'altra decisamente avversa alla gestione del potere operata dal Ministro di Andretta.

I giornalisti locali più autorevoli, scel-

sero spesso di stare al fianco del Ministro, ma gli oppositori, soprattutto di estrazione socialista, imputarono al Tedesco tutti i mali del giolittismo.

Tutto questo è presente nella mostra in bacheche allestite con fogli, giornali, riviste che animarono la vita provinciale tra la fine dell'800 e il primo ventennio del nostro secolo.

Il percorso della mostra continua sulle tracce della interessante esperienza ministeriale del Tedesco. Ministro dei Lavori Pubblici, in uno dei momenti più critici, quando lo Stato doveva assumere l'esercizio delle Ferrovie. Ministro del tesoro quando il Governo doveva far fronte alle spese per la spedizione della Libia alle quali seppe provvedere senza ricorrere ai mezzi straordinari. Come Ministro delle Finanze fu autore di alcuni disegni di legge che salvarono il credito d'Italia come ebbe a dire Giolitti nella sentita commossa commemorazione pronunciata alla Camera il 20 giugno 1921 in occasione della sua morte.

Nell'ambito dell'esperienza ministeriale, nella mostra, due pannelli sono interamente dedicati alla corrispondenza Giolitti - Tedesco, nella quale figurano soltanto lettere del Giolitti; un sodalizio quello di Giolitti e Tedesco politico ed umano dalle radici molto profonde.

Noi per ragioni di spazio e per motivi tecnici esponiamo soltanto una parte di queste lettere, delle quali due mi hanno particolarmente colpito e ritengo interessante riassumervele in una breve lettura.

La prima è del marzo 1905. Giolitti assicura che non dimenticherà mai le prove di amicizia che Tedesco gli ha costantemente fornito, e aggiunge: "Abbiamo potuto risolvere insieme dei problemi non facili e rendere alle provincie del Mezzogiorno servizi che non saranno dimenticati...".

L'altra quella del commiato, è del 10 agosto 1920.

—"Con sincero dolore ho dovuto sottoporre a Sua Maestà il decreto che accetta le tue dimissioni. Hai reso al Paese il grande servizio di preparare una serie di grandi riforme finanziarie...".

Sono tutti, certamente, documenti di rilevante significato storico e politico.

Ci auguriamo vivamente che questo materiale possa costituire un nuovo fondo della Biblioteca Scipione e Giulio Capone. D'altronde Tedesco appartiene di diritto a quella non esigua pattuglia di intellettuali e politici irpini che hanno saputo nel corso dell'età moderna e contemporanea illustrare pagine alte della storia nazionale. Ci auguriamo di cuore che le sue carte possano affiancarsi a quelle del De Sanctis, di Filippo, Scipione e Giulio Capone, di Carlo Del Balzo, Michele Pironti, Enrico Cocchia e tanti altri.

Certamente in questo modo, l'identità culturale e civile della Provincia di Avellino si arricchirebbe di un nuovo indelebile patrimonio.

Anna Maria Carpenito Vetrano

(Direttrice della Biblioteca Provinciale di Avellino)



La direttrice A.M. Carpenito illustra nella Biblioteca Provinciale di Avellino la Mostra documentaria. Alla sua sinistra il dr. L. Napolitano, parente del Ministro, il prefetto P. Tedesco, nipote, il prof. T. Iermano. La Mostra si è articolata in pannelli e bacheche di alto valore documentale (foto D. Paolercio)

La scuola Media di Andretta celebra Francesco Tedesco

"Francesco Tedesco, un nome tante volte letto sulle lapidi di strade e piazze o nelle intitolazioni di scuole. Ma quanti sanno chi fu e cosa fece?" È la domanda che si è posta il preside Domenico Sozio, appena arrivato a prender servizio nella Scuola Media di Andretta, intitolata appunto al personaggio, che in questo paese nacque, nel 1853.

Nella ricorrenza del 140° anniversario della nascita, la locale Pro Loco, presieduta dal gen. dr. Nicola Di Guglielmo, col contributo della Amministrazione Provinciale di Avellino e della Comunità Montana Alta Irpinia, si è resa promotrice di un Convegno nazionale di studi programmato per il giorno 10 dicembre ad Avellino e il giorno dopo ad Andretta.

Nel quadro di tale celebrazione lo stesso preside Sozio ha voluto inserire la sua Scuola con una commemorazione affidata all'ottimo prof. Giuseppe Acocella, docente di Storia delle Dottrine politiche all'Università "Federico II" di Napoli. All'incontro, il relatore, rivolgendosi soprattutto ai giovani, ha tracciato un efficace profilo del grande statista irpino, più volte ministro, figura politica di grande rilievo, immeritabilmente dimenticata nel contesto nazionale.

Il discorso del prof. Acocella, efficace e fortemente incisivo, ha toccato anche aspetti interessanti ma sopiti della vita irpina del periodo fine 800 - inizi 900.

La manifestazione ha registrato la presenza delle autorità locali, di molti genitori e degli alunni della scuola dell'obbligo di Andretta e della sezione staccata di Cairano.

Molto apprezzati sono stati pure gli interventi del sindaco, prof. Camillo Caputo, del parroco, don Leone Iorio (che ha benedetto il ritratto ripristinato dello statista), e del gen. Di Guglielmo, il quale ha indicato a grandi linee il programma del Convegno di studi, qualificato dalla partecipazione di studiosi delle Università di Napoli, Salerno e Cassino, e dai nipoti dello statista sen. Giglia e prof.ssa Viva, nonché dal prefetto Pietro Tedesco, anch'egli nipote del grande Irpino.

Il salone della palestra, gremito in ogni angolo, si è presentato con sulla parete di fondo una grande scena della piazza Francesco Tedesco (realizzata dagli alunni, sotto la guida dei proff. Iannarone e Iannelli). I ragazzi della media hanno altresì dato vivacità alla manifestazione con la recitazione di poesie e l'esecuzione di un canto

Una antica famiglia impegnata



I fratelli del ministro: don Pietro Antonio, Michele Arcangelo e don Luigi Maria

I Tedesco appartengono ad una delle più ragguardevoli ed antiche famiglie di Andretta. Facevano parte di questa famiglia molti sacerdoti, tra cui don Angelo Todisco, che fu arciprete di Andretta nel XVIII secolo, don Francesco Tedesco, che fu condannato all'esilio per avere partecipato al movimento giacobino del 1799, nonché, nell'ottocento, don Pietro Antonio e don Luigi, fratelli del ministro Francesco Tedesco.

Don Pietro Antonio Tedesco (1833-1899) è una delle singolari figure di sacerdoti che, incurante del non expedit vaticano, si impegnò anche nella vita politico-amministrativa locale. Segretario comunale prima, consigliere comunale dopo, egli rivestì diverse cariche, tra cui quella di presidente della Congrega di Carità. Alla morte prematura del padre, si assunse l'onere del mantenimento della numerosa famiglia, avviando agli studi i fratelli minori Luigi e Francesco, il futuro statista.

Don Luigi Maria (1848-1907), ricevuta la prima educazione dal fratello Pietro Antonio, frequentò il seminario vescovile di Nusco unitamente al germano Francesco Antonio. Dopo l'ordinazione sacerdotale, conseguì la laurea in lettere ed insegnò materie letterarie in diversi Istituti nautici del Regno, per i cui alunni compilò anche un' apprezzata *Antologia* di prose e poesie *Il Mare* (in tre volumi, edito da Pergola, Avellino 1893).

Altro fratello del ministro era Michele Arcangelo (1840-1926), il quale, in seguito alla prematura perdita del genitore, assunse la conduzione dell'azienda agricola-zootecnica familiare, incrementandone il patrimonio, e, successivamente, anche la gestione dell'esattoria comunale di Andretta.

Vanno poi ricordati i figli di Michele Arcangelo, Emidio, alto magistrato di Cassazione, Agostino, medico chirurgo, e Carmine, avvocato e sindaco di Andretta dal 1905 al 1908 e podestà dal 1936 al 1937. Una generosa progenie generò don Agostino: ricordiamo i figli Pietro, prefetto in varie sedi, tra cui Avellino, Luigi, anch'egli prefetto, e don Arcangelo, sindaco di Andretta dal 1956 al 1967.

Dal ministro Tedesco nacque Ettore, avvocato, consigliere provinciale e deputato di Avellino. Da questi nacquero Giglia, senatrice e vice presidente del Senato, e Viva, docente di materie letterarie nei licei.

corale, le cui note e le cui parole hanno suscitato nell'animo dei presenti toccanti sentimenti di nostalgia.

La cerimonia di commemorazione di Francesco Tedesco segna una nuova importante tappa del percorso educativo che la Scuola media di Andretta ha programmato per quest'anno scolastico. Già nello scorso ottobre gli alunni hanno vissuto un'indimenticabile esperienza, in occasione della visita guidata alla Caserma Berardi di Avellino, in concomitanza della cerimonia del

giuramento delle reclute, e al Museo di Montevergine. Per metà dicembre è previsto uno spettacolo natalizio, che i ragazzi stanno preparando con enorme entusiasmo, e altre attività sono in cantiere, nel quadro del progetto 'Ragazzi 2000', in cui sono impegnati in piena e armonica intesa docenti e alunni.

Una Scuola, quella di Andretta, in grande movimento, con le finestre delle aule aperte sul mondo!

Domenico Sozio

(Preside della Scuola media "F. Tedesco")

IL DISCORSO AD ANDRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE CAMPANIA



Francesco Tedesco *un campione di democrazia*

Mi è parsa doverosa questa mia presenza come atto di omaggio alla memoria dell'uomo che oggi avete voluto qui onorare.

Francesco Tedesco, nato qui ad Andretta l'11 marzo 1853 e, quindi, figlio a pieno titolo di questa nostra terra irpina, è stato quello che può dirsi un protagonista appassionato della vita delle istituzioni, che ha servito e onorato ai massimi livelli di responsabilità con profondo impegno morale e politico.

Avvocato, Consigliere di Stato, eletto in Parlamento ininterrottamente dal 1900, liberale, Francesco Tedesco è stato deputato di Ortona a Mare e poi della circoscrizione di Chieti, Ministro dei lavori pubblici nei Dicasteri Giolitti e Tittoni dal 1903 al 1905 e, poi, nei Dicasteri Fortis dal 1905 al 1906, Ministro del tesoro nel Gabinetto Luzzatti dal 1910 al 1911, ancora nel Gabinetto Giolitti dal 1911 al 1914 e, infine, nel gabinetto Nitti, quale Ministro del tesoro.

Dunque, particolarmente un politico che ha militato fianco a fianco di grandi statisti, come Giolitti. E sappiamo bene che l'età giolittiana ha rappresentato uno dei momenti più significativi e felici della storia unitaria italiana e che Giolitti stesso è stato uno dei maggiori statisti del nostro paese, sia per vastità di orizzonti, sia per capacità amministrativa, sia ancora per serietà di temperamento politico e per onestà di ideali, liberali e democratici.

Non è improprio, allora, dire che uomini così fatti, con un'anima politica, oltretutto culturale e professionale, rimangono nella coscienza di noi irpini, quale punto di riferimento costante; restano legati ad una concezione della nostra storia politica ancora iscritta nella lingua liberal-risorgimentale.

E se il livello di un leader politico si misura dal raggio di apertura e di penetrazione del suo spirito di lungimiranza e di iniziativa, ebbene Francesco Tedesco fu al massimo grado un interprete dell' "Italia della ragione", uno dei pochi modelli ineguagliabili nell'universo politico nazionale.

E concorre a definire questa statura non solo quello che è stato il suo raccogliere sistematico ogni energia vitale per spenderla negli scritti e nei discorsi, quanto l'impegno vissuto senza fughe nelle astrazioni accademiche, con cui ha affrontato tante battaglie in Parlamento, su temi e problemi tra i più scottanti e delicati del suo tempo.

Basta percorrere gli atti parlamentari dell'epoca per ritrovarvi i tanti problemi da lui dibattuti con lucida visione politica: la ferrovia Napoli-Avellino-Puglie, il nuovo ospedale di Avellino, le opere di risanamento della città di Napoli, le case operaie di Castellammare di Stabia, i provvedimenti per il terremoto Calabro-Siculo, le ferrovie di Basilicata e Calabria e, ancora, le ferrovie complementari della Sicilia, le opere pubbliche in Puglia, lo stretto di Messina, il riscatto delle strade ferrate meridionali, l'incremento industriale di Napoli, per citare tra i tanti.

Insomma, Francesco Tedesco ha saputo dare alla sua opera di

deputato e di Ministro tanta anima da lasciare un ricordo, che, a distanza dei decenni trascorsi, non è facile ad estinguersi.

Ma prima ancora che un politico nel senso genuino del termine, Francesco Tedesco è stato, per tutti noi irpini, un campione di democrazia, di quella democrazia per la quale bisogna essere pronti a combattere tutte le battaglie, come cittadini che ubbidiscono all'imperativo di agire nel vivo della lotta ideologica che si agita sulla scena nazionale e dal cui svolgimento scaturirà la soluzione del problema: soggezione o libertà, sudditanza o diritto di popolo.

Fu appunto per questo suo modo di intendere la democrazia che Francesco Tedesco seppe andare oltre i confini della normale azione politica, operando e agendo a quei livelli ai quali appartengono le grandi ideologie morali, livelli che non conoscono limiti di energie e di risparmi di impegni.

Ecco perché ripercorrere, a tanti anni dalla scomparsa di Francesco Tedesco, quel cammino fecondo rappresentato dall'attualità della sua azione di Parlamentare e di Ministro, non deve essere oggi - in questa cerimonia voluta e promossa con apprezzabili intenti - una celebrazione.

Le celebrazioni non si addicono ad un uomo che fu, soprattutto, se stesso e che ebbe il grande merito di essere politico fino in fondo e di rappresentare un uomo vero dell'Italia migliore.

Testimonianza, dunque, e non celebrazione di un uomo che rifuggiva dalle astrazioni, abituato, come era, per temperamento, ad andare sul concreto, ad esercitare le sue capacità intellettuali e le sue doti umane sul terreno reale della politica, lontano da quell'esercizio del potere che egli disprezzava, quale degradazione del valore che spetta alla politica.

Oggi, un Francesco Tedesco vivente ci direbbe, fuori dai denti, che i partiti debbono tornare ad essere il perno e il fondamento della democrazia.

Oggi, personaggi, come un Francesco Tedesco saprebbero - e come - ripristinare i diritti concreti di una democrazia che appare svuotata.

Così ci piace immaginare Francesco Tedesco, se fosse vissuto nell'Italia d'oggi: compreso e partecipe dei valori del processo di trasformazione autonomistica dello Stato e della necessità che esso fosse sviluppato e condotto fino in fondo, sostenitore vigile e attento del ruolo delle Autonomie, per l'affermazione di un nuovo modo di essere e di operare del potere pubblico.

Il politico pensoso degli sviluppi del distacco fra società civile e potere, che già allora accennava a crescere pericolosamente, oggi si sarebbe fatto convinto assertore dell'importanza di colmare questo crescente divario, spingendo avanti il processo di regionalizzazione.

Come una memoria storica che non è possibile cancellare, la lezione di Francesco Tedesco ci guiderà nei passi verso questo nuovo tempo di rinascita e di sviluppo dell'Irpinia.

Per questa "nuova Irpinia" di oggi, impegnata con le sue energie migliori ad uscire dalla sua subalternità, dal suo "essere altra cosa" rispetto alla Campania più fortunata, ma non certo più dotata; per questa "nuova Irpinia", protesa con tutta se stessa a dare il definitivo addio all'immagine di una provincia legata a un'idea di sopravvivenza assistenzialistica, c'è bisogno - ancora più di ieri - di una rimessa in valore della propria memoria storica.

E allora, a questa "novella Irpinia" che oggi si cimenta con i grandi temi della qualità di un nuovo sviluppo, nelle sue più che giuste aspirazioni di rinascita, abbiamo il dovere di gridare forte: "Vai orgogliosa dei tuoi figli di ieri, impegnatisi nella politica, come in tanti altri campi dell'operare e del sapere, perché sono questi valori del passato che possono maggiormente aiutarti a trasformare i tuoi sussulti di vitalità economica, culturale e sociale in capacità di rinascita, specie se questa terra si libera - come oggi sta facendo - da attese miracolistiche e si interroga lucidamente sul proprio passato e sul proprio presente, per prendere in mano il futuro".

Giovanni Grasso

Presidente della Regione Campania

Don Pietro Antonio Tedesco primo educatore del fratello Francesco

Don Pietro Antonio Tedesco è una di quelle singolari figure di sacerdoti che, non curanti del non expedit vaticano, svolsero notevole impegno nella vita politica e amministrativa locale, similmente al concittadino arciprete Antonio Miele.

Primo di 10 figli, nacque ad Andretta il 23 agosto 1833 da Emidio Tedesco e da Apollonia Di Pietro di Guardia dei Lombardi. Frequentò il seminario di S. Andrea di Conza, divenendo sacerdote. A 26 anni,

Una significativa testimonianza della sua azione politica la desumiamo dalla corrispondenza pubblicata nel *Dossier Capozzi* di Attilio Marinari e e nel corposo saggio *La vita politica irpina nel tramonto della destra* di Francesco Barra. Ne emerge un resoconto sintomatico della situazione politica esistente nei collegi elettorali di Andretta e di Lacedonia in occasione delle elezioni del consigliere provinciale per il mandamento di Andretta nel 1873



Francesco Tedesco (il primo a dx) con Giovanni Giolitti (al centro) (Archivio Tedesco)

nel 1859, rimase orfano del padre e dovette assumersi l'onere del mantenimento e dell'educazione dei nove germani, di cui alcuni in tenera età. Fu coadiuvato nella conduzione dell'azienda agricola familiare dal fratello Michele Arcangelo (1840-1926), il quale assunse anche la gestione dell'esattoria comunale.

Avviò agli studi i fratelli minori Luigi Maria (1848-1907), che seguì il sacerdozio e si laureò in lettere, e Francesco Antonio (1853-1921), che fu alto funzionario statale, presidente del Consiglio provinciale di Avellino, deputato e più volte ministro (dei LL. PP., del Tesoro, delle Finanze ed ad interim delle Poste) in vari Governi. Si interessò anche dell'educazione dei nipoti: Emidio (divenuto alto magistrato di Cassazione), Agostino (medico-chirurgo e commissario al comune di Andretta), Carmine (avvocato, sindaco e poi podestà di Andretta). Don Pietro Antonio si distinse nella vita ecclesiastica come in quella civile. Canonico-cantore della cattedrale di Conza, egli fu infatti segretario (dal 1861 al 1868) e consigliere comunale di Andretta (1861, 1868-1879, 1889-1895) di cui fu anche collettore delle imposte, presidente della Congrega di carità e del Consiglio di amministrazione dell'asilo infantile, nonché della Commissione mandamentale delle imposte.

e nel 1874 e del deputato per il collegio di Lacedonia nel 1874-75. Nelle competizioni amministrative del 1873 e politiche del 1874-75, si svolse un'intensa e dura battaglia tra Francesco De Sanctis e rispettivamente Giambattista Mauro di Andretta e Serafino Soldi di S. Martino Valle Caudina. Don Pietro Antonio Tedesco appare uno dei più importanti interlocutori di Michele Capozzi (deputato al Parlamento e presidente del Consiglio provinciale di Avellino) e sostenitore della sua politica. La loro amicizia risaliva al 1863, allorché il Capozzi, allora ventisettenne, fu nominato delegato straordinario per l'amministrazione comunale di Andretta. Don Pietrantonio, di tre anni più anziano, fu il suo naturale collaboratore. I loro rapporti riprendono dopo 10 anni con la lettera del 31 luglio 1873, con cui don Pietro Antonio comunicava al Capozzi il risultato elettorale in Andretta e nel mandamento. Segue la lettera del 14 luglio 1874 riguardante le elezioni di quell'anno al Consiglio provinciale nello stesso mandamento in cui De Sanctis non ebbe alcun competitore, pur essendosi dal Capozzi progettata la candidatura dell'avv. Pomilio Barra, come emerge anche dalla lettera di don Pietro Antonio in data 14 luglio 1874. Nella successiva lettera del 3 settembre 1874, questi riferiva al Capozzi che i voti di Andretta e

di Cairano furono convogliati su Francesco De Sanctis per motivi tattici, in occasione dell'elezione del Consigliere provinciale per il mandamento di Andretta.

Ad un telegramma del 24 settembre 1874, seguì la lettera del 14 ottobre 1874, in cui don Pietro Antonio riferiva al Capozzi i contatti avuti con Vincenzo Cipriani (di Guardia L.), con Giuseppe De Iorio (consigliere provinciale di Paternopoli) e con il sindaco di Andretta (il farmacista Raffaele Martucci). Aveva convinto quest'ultimo a votare ed a far votare "tutti i parenti ed amici" in favore del candidato capozziano, assumendo però l'impegno di interessare l'on. Capozzi per una sua questione familiare. Seguono un telegramma del 10 novembre 1874, sul risultato elettorale del precedente 8 novembre nel collegio di Lacedonia, ed una lettera del 20 dicembre 1874, nella quale emerge l'importanza del ruolo di mediatore di consensi elettorali assunto da Don Pietro Antonio Tedesco nei rapporti con Michele Capozzi. Egli svolse, non solo in Andretta, ma anche in buona parte dell'Alta Irpinia efficace opera di propaganda per il candidato suggerito dal Capozzi, che nel caso fu nientemeno che Francesco De Sanctis. E assicurò anche interessamento sull'iter di pratiche nei riguardi di personaggi locali in grado di orientare gli elettori nei rispettivi centri. In questa lettera vi sono, tra gli altri, riferimenti agli influenti don Pasquale e don Pietro Capaldo e Fabio Rollo di Bisaccia, i quali, prima soldiani, fecero poi riversare i voti su De Sanctis nel successivo ballottaggio del 17 gennaio 1875.

Don Pietro Antonio Tedesco assumeva, quindi, una posizione di primo piano nella scelta del candidato da votare e nell'orientamento degli elettori in una zona abbastanza vasta, facendosi anche portatore di istanze e di interessi, non sempre di carattere generale.

Dalle notazioni e dalle notizie, sia pure scarse, sopra riportate, emergono la figura e l'azione di don Pietro Antonio a favore della famiglia e del paese. Ne viene fuori la figura di un uomo con funzioni pubbliche facente parte di quella schiera di sacerdoti i quali, in nome dello Stato liberale unitario, non ritennero vi fosse alcuna contraddizione tra impegno politico-amministrativo diretto e appartenenza alla Chiesa, e che sentirono assolutamente possibile ed anzi obbligata la conciliazione post-risorgimentale tra Chiesa e Stato.

Don Pietro Antonio Tedesco fu certamente un protagonista della vita politico-sociale in buona parte dell'Alta Irpinia, nel secondo '800.

Le sue attività, pubbliche e private, lo collocano in un quadro di riferimenti umani ricchi ed interessanti. La riscoperta di questo personaggio, in occasione del Convegno nazionale su Francesco Tedesco, va inserita nel fertile mondo politico irpino tra Unità d'Italia ed albori dell'età giolittiana.

Nicola Di Guglielmo

L'omaggio di Andretta a Francesco Tedesco per la quarta volta ministro

I discorsi pronunciati nel 1910 nella natia Andretta dal sindaco Emilio Miele e dall'avv. Francesco Pennetta

LA PAROLA DEL SINDACO

«Cittadini, nella qualità di rappresentante di questa cittadinanza, devo manifestarvi l'intima gioia per l'assunzione dell'illustre figlio della Irpinia a Ministro del Tesoro del nostro Regno.

Non appena si diffuse la notizia di tanto avvenimento, io, interpretando i sentimenti di voi tutti, rivolsi sentite grazie per la nomina del Commendatore Francesco Tedesco, al Presidente del Consiglio dei Ministri onorevole Luzzatti, ed a Sua Maestà il Re.

Non si fecero attendere i ringraziamenti a questa terra patriottica, e mi sento orgoglioso di avere interpretato i vostri desideri.

Telegrafai anche a Lui la esultanza di questa popolazione e la risposta, che mi sono premurato di pubblicare, è tutto un poema di affetto e di attaccamento per noi.

Egli che per tre volte è arrivato al Governo ed ha avuto l'altissima carica di Presidente della Giunta Generale del Bilancio, non si è mai dimenticato di noi, anzi conserva il più grato ricordo!

S'impone quindi il mostrarci degni di lui, ed io per meglio interpretare i vostri sentimenti, o miei cari Concittadini, in questo momento ho proposto a questa vostra Rappresentanza Municipale, che alla unanimità ha deliberato, di apporre al Largo Fiera il nome illustre e Venerato di Francesco Tedesco, perché tutti possano ricordare il grande, e ripetere nelle più lontane età che anche vantammo un glorioso! Cittadini,

al comitato promotore arrivi il mio plauso per la nobile iniziativa, a me non arrivi il vostro rimprovero per quanto ho creduto nel mio dovere di fare. Non mi pare che, oltre al nostro affetto sincero, abbia potuto offrire al vanto della nostra Italia altra cosa più sacra del ricordo imperituro di un nome Venerato e che si ripeterà nella storia, come quello di ogni grande!

Viva il Re, Viva S.E. Luzzatti, Viva S.E. Francesco Tedesco».

IL DISCORSO DELL'AVV. PENNETTA

Signori, non un discorso dell'uomo io vi farò, perché altro ingegno altra parola vi occorrerebbe, ma esplicherò con poche parole, alla meglio che potrò, i miei che son pure vostri sentimenti in questo giorno sacro ai nostri cuori.

Signori, i Greci e i Romani, per non cacciarci più oltre nella storia dei popoli, allorché col saper e con le armi dominarono il mondo, per additare ai contemporanei e trasmettere alla posterità i nomi dei più grandi loro figli, che resero amata, rispettata e temuta la patria loro, si univano in grandi e memorabili assemblee dinanzi all'Aeropago e in Campidoglio e decretavano archi, colonne e monumenti fino deponendo sul loro capo corone d'alloro.

Siffatti tributi di riconoscente affetto si rendevano da quei popoli grandi e fieri, per attestare agl'insigni suoi figliuoli la riconoscenza della patria e per incitare ad emulare il sapere, il valore e la virtù. Più tardi però, quando quelle forti generazioni si piegarono alle mollezze, alle insane rivalità alimentate da basse e codarde gelosie, la patria ne restò dilaniata, e non più archi, non più monumenti, non più allori, ma dolori, roghi, ghigliottine ed esilio furono riservate a chi anche timidamente osasse con

generosi e sapienti propositi rivendicare la grandezza della patria dilaniata, avvilita, depressa. Senonché, o signori, quei dolori, quel sangue generoso, quelle proscrizioni furono feconde di una nuova civiltà, di nuove rivelazioni nello scibile umano ed il raggio della libertà in tutta la sua possente vigoria dischiuse nuovi orizzonti; il genio e la virtù, di già cotanto repressi, si fecero innanzi vividi e baldi, onde le genti d'Italia hanno impreso a tributare nuovamente onori, ad innalzare monumenti ai grandi suoi figli che la illustrano con le proprie opere, con elette virtù.

Andretta, questo lembo estremo della forte Irpinia, risentì anch'essa fino ad ieri cotale vicissitudine; ma oggi essa pure illuminata e vivificata dalla libertà e dal raggio luminoso della virtù, sorge compatta, sospinta da segreta forza, e palpita di orgoglio innanzi alla grandezza dell'illustre suo Figlio "Francesco Tedesco" che, con studio indefesso, col suo ingegno versatile, con intelletto d'amore e d'onestà si è consacrato al servizio della patria, la quale per questo è fiera di aver aggiunta un'altra luminosa gemma al suo grandioso serto.

E noi che abbiamo la fortuna di essere suoi concittadini, noi oggi sentiamo tutto l'orgoglio, tutta quanta la fiera che in questa Andretta ebbe i natali, questo diletto, questo

grande, questo insigne Cittadino, che per il suo genio ha meritato non una, ma più volte la considerazione altissima del nostro Re, del nostro Parlamento, Quegli chiamandolo per tre volte nel Consiglio della Corona e fregiandolo dei più grandi ordini cavallereschi per i suoi servigi sapienti resi alla patria e Questo affidandogli le più grandi e delicate missioni politiche che solo si affidano ai grandi e provati Parlamentari, il cui nome va consegnato alla storia dei popoli. L'Irpinia, questa terra di feraci ed alati ingegni, ben può dire, che la scintilla del genio che le diede tanti grandi uomini nel campo della politica e del sapere, non è spenta, ma vive e rigogliosa serpeggia tra i suoi fertili monti; ben può dire che in Francesco Tedesco è incarnata la virtù e il sapere dei più illustri suoi figli, per la qual cosa ci sentiamo sempre più avvinti a queste balze.

Andretta, fiera di sé stessa, oggi traboccante di gioia e di gloria con questa festa rende un tributo di affetto e di riconoscenza al suo diletto Figliuolo ed addita, concorde, a tutti, alla storia, di avere innalzato nel suo animo, nel suo cuore un monumento al grande suo Figlio, un monumento di stima e di affetto, nel quale rispecchiarsi, quello che, il popolo, a mezzo della Civica Rappresentanza oggi gli ha decretato e domani gl'innalzerà, dando il suo nome a questo Largo Fiera, nome che sarà di ricordo perenne e di emulazione insieme a questa e alle generazioni venturose.

E questo monumento di affetto dei suoi concittadini, Francesco Tedesco, certo gradirà e conserverà gelosamente, e, non dubito, lo terrà presente in ogni momento, anche nelle gravi cure dello Stato per rivolgere benefico il pensiero al suo paese natio, a questa gioventù tra cui pur vi hanno coloro che si affannano e palpitano nel fine di essere della patria benemeriti.

E Voi Germani e Nipoti di questo illustre Cittadino, intorno cui oggi aleggiano festanti le anime dei Vostri trapassati, che dall'avello ed in vita ansiose seguirono trepidanti la luminosa carriera del diletto loro Figlio e Fratello, siate Voi oggi con esse e con noi fieri ed orgogliosi di appartenergli; non dimenticate che tutto un popolo vi circonda, siate presso l'insigne Vostro Fratello e Zio efficaci interpreti di questi veraci spontanei sentimenti che erompono vibranti dal cuore del Suo, del Nostro, del Vostro paese; ditegli che il più grande monumento cui si possa ambire, a Lui è stato innalzato nell'animo del Suo popolo, cementato da affetto schiettamente sentito quanto imperituro; ditegli che questo popolo acclamante al Re, alla Regina, come un solo uomo ha gridato: «Viva Francesco Tedesco».

Deliberazioni adottate nel 1864 dal Consiglio Comunale

(continua dal numero precedente*)

III. Le ultime 6 deliberazioni si riferiscono alle sedute del 13, 23 e 28 novembre e del 29 dicembre 1864³⁰.

L'unica deliberazione della seduta del 13 novembre riguarda la nomina dei revisori dei conti per il 1864: Alvino [?] e Guglielmo Donato³¹.

Due sono le deliberazioni della seduta del 23 novembre. Una concerne il "Dazio comunale per il 1865" e l'altra il "Fitto Difese comunali Bosco S. Giovanni e Frascineta"³².

Per la seduta del 28 novembre vi sono due deliberazioni. Una riguarda il pagamento di ducati 60 (lire 255) al sig. Mauro, a titolo di "pigione della Caserma militare", dal 1° novembre 1862 a tutto il 1863. L'altra si riferisce al "Fitto di casa per alloggio di ufficiali". Il proponente - rilevato che è modesto "il numero dei proprietari che hanno case decenti, e che hanno in esse alloggiato gli ufficiali per il periodo di quattro anni"³³, - fa presente che si era ritenuto opportuno "di fittare il Palazzo degli eredi Acocella", essendo esso "adatto all'uopo", con la pigione mensile di ducati 8 (lire 34). Non si era ritenuto opportuno di "fittare ad anno" anche "per la incertezza della permanenza de' distaccamenti militari". Nell'accogliere la proposta ad unanimità, il Consiglio stabiliva fosse fatto "obbligo al proprietario di fornire" 16 sedie e 4 tavoli "per uso degli ufficiali" e che si intendeva "fittare le cinque stanze esposte a mezzogiorno, delle quali una" era stata "divisa in due altre piccole stanze"³⁴.

Nella seduta del 29 dicembre il Consiglio comunale deliberava sulla "Petizione al sig. Prefetto per la modifica di un Decreto della Deputazione Provinciale sullo stanziamento in bilancio di nuove spese". Il decreto in questione³⁵ riguardava l'iscrizione "d'uffizio" in bilancio della somma di L. 2.036,25 per l'estinzione di un debito contratto dal Comune nel 1828³⁶ con la Cassa Provinciale e gradualmente accresciutosi negli esercizi successivi "coi vuoti che facevansi dai passati Contabili"³⁷, nonché "di L. 102,00 per aumento di soldo al Guardaboschi e di L. 474,00 per spese di mantenimento dell'Ufficio di delegazione Mandamentale di P.S.". Fatto riferimento alla "triste posizione in cui trovansi le Finanze Comunali ed i Cittadini tutti" ed alle conseguenze derivanti dalla Legge sull'Amministrazione Provinciale e Comunale del 23 ottobre 1859, il Consiglio rilevava che "il Decreto è ingiusto e illegale" perché:

- il debito, contratto nel 1828 ed accresciutosi negli esercizi successivi da parte dei passati contabili, i quali erano debitori verso il Comune di varie somme, si deve

estinguere gradatamente con le somme riscosse da questi debitori;

- la sovrimposta dei centesimi addizionali alla "Contribuzione fondiaria"³⁸ per la somma di L. 2.223,39 genera nei contribuenti malcontento e amarezza maggiore di quanto provocato "dall'accrescimento istesso di tante imposte Governative, e dalla creazione di tante altre tasse e sopratasse, non escluso l'anticipo della Fondiaria del 1865, od altrimenti dell'interesse del sei per cento sulla stessa"³⁹;

- la posizione finanziaria dei cittadini è "tristissima [...] per lo scarso raccolto de' cereali, unica industria di questo Comune e per il modico prezzo di essi"⁴⁰ nascente dalla mancanza di ogni commercio e dalla immissione dei generi esteri";

- l'affermazione della Deputazione provinciale che il "Comune di Andretta sia uno di quelli meno gravati da centesimi addizionali" è insussistente. Questi, infatti, "ascen-



Andretta: il vecchio Municipio nel 1864. Era all'epoca segretario comunale don Pietro Antonio Tedesco, fratello del Ministro

dono già quasi alla metà della contribuzione principale"⁴¹. Non si può, poi, "paragonare la cifra complessiva della imposta suddetta a quella degli altri Comuni" e per la migliore qualità dei loro terreni e per la maggiore "estensione e quantità del terreno degli altri Comuni anche limitrofi, come quelli di Calitri, Guardia Lombardi, Bisaccia, i quali con una estensione quasi doppia di suolo molto più ferace pagano presso a poco un egual somma di contribuzione, derivante dall'elevata classifica di Tariffa verificatasi in questo Comune"⁴²;

- non può pretendersi dal solo comune di Andretta il pagamento di "tutte le spese di mantenimento dell'Ufficio del Delegato Mandamentale di Pubblica Sicurezza", in quanto il Comune "non ha mezzi sufficienti per fronteggiare alle sue svariate spese obbligatorie, non ostante che siasi il Comune di Morra Irpino diniegato a pagare la sua rata per dette spese"⁴³;

- l'aumento del soldo al Guardaboschi - "il quale invece di custodire la tenuta alborata affidatagli del Bosco S. Giovanni l'ha abbandonata e fatta deteriorare, con grave danno della finanza e patrimonio comunale" - è stato disposto "contro l'assenso della rappresentanza Municipale e dell'opinione pubblica"⁴⁴.

Nicola Di Guglielmo

* Non è stato possibile pubblicare l'intera trattazione delle deliberazioni del 1864 nei precedenti nn. 3/1993 e 1/1994 di questo periodico, per mancanza di spazio.

Per una mera svista la numerazione della nota 29 pubblicata nel n. 1/1994 è errata. Si riproduce qui di seguito l'effettiva nota 29: Si ignorano i motivi della vertenza. Il sig. Giovanni Terlizzi è probabilmente da individuare nell'assessore ordinario eletto per gli anni 1862 e 1863 (delib. 5 nov. 1861 e 22 nov. 1862, rispettivamente in questo periodico n. 1/1993, p. 6, e n. 2/1993, p. 7), e che ha presieduto le sedute del Consiglio comunale dal 19 ott. 1862.

³⁰ Vedasi nota 2, p. 6 del precedente n. 3/93 di questo periodico.

³¹ Alvino - di cui non è indicato il nome, ma si ritiene sia il sindaco - ha riportato 11 voti e Guglielmo Donato voti 10. Quest'ultimo è forse

da individuare nel cons. com. Donato (di o Di) Guglielmo di cui è cenno nelle deliberazioni 22 e 28 nov. 1862 e 20 nov. 1863 (n. 1/1993, p. 7, e n. 2/1993, p. 8, di questo periodico).

³² È stato da me trascritto solo l'oggetto.

³³ Riguarda evidentemente il periodo 1861-1864. Dal contenuto della deliberazione emerge anche la modestia, in genere, delle abitazioni di Andretta.

³⁴ Non è indicata l'ubicazione del "palazzo". Forse potrebbe individuarsi in una delle case dell'arc. mons. Angelo Acocella e del fratello.

³⁵ Il decreto in data 22 giu. 1864 fu comunicato al Comune dalla Sottoprefettura di S. Angelo L. con nota n. 7548 del 12 ago. 1864.

³⁶ Non è indicato il motivo per cui fu contratto il debito, né l'importo originario.

³⁷ Nella deliberazione è precisato che tali contabili erano debitori verso il Comune di varie "somme loro significate e significabili", di cui non è, però, indicato l'ammontare.

³⁸ All'atto dell'unificazione nazionale, il sistema tributario italiano non era uniforme, per

continua a pag. 20



Nelle foto grandi, tre momenti della seconda Giornata dedicata a Francesco Tedesco, svoltasi nella natia Andretta, l'11 dicembre 1994.

- Il Presidente della Regione Campania on. prof. Giovanni Grasso, ricorda l'illustre statista.

- Il folto e qualificato pubblico presente al Centro di Comunità. A destra, in prima fila, i nipoti del ministro Tedesco.

- Autorità, familiari, rappresentanze e popolazione sostano davanti al monumento dello Statista.



Giovanni Giolitti a Francesco Tedesco

"...Abbiamo potuto risolvere insieme dei problemi non facili e rendere alla provincia del Mezzogiorno servizi che non saranno dimenticati..." (lettera del marzo 1995).

"...Autore di alcuni disegni di legge di natura finanziaria, che salvarono il credito dell'Italia".

"...Hai reso al Paese il grande servizio di preparare una serie di grandi riforme finanziarie..." (lettera dell'agosto 1920).

27 luglio 1943 - Cronaca di una giornata di guerra Una testimonianza diretta



Il protagonista, Raffaele Sepe, con la figlia

Trascivo per "L'Eco di Andretta" i miei ricordi dell'ultima guerra. Nonostante siano trascorsi cinquant'anni, sono ricordi ancora molto vivi e nitidi, perché, ogni anno, alla fatale scadenza, abbiamo rivissuto, attimo per attimo, il tragico avvenimento di cui siamo stati testimoni e vittime e che ora rievocherò in queste pagine.

Tali ricordi sono legati soprattutto all'inafausta data del 27 luglio 1943, giorno in cui bombe anglo-americane, sganciate sullo scalo ferroviario di Conza Andretta, stroncarono la giovane esistenza di mio padre e sconvolsero la vita della sua tenera famiglia.

Mio padre, Raffaele Sepe, aveva 38 anni ed era autista di noleggio, oltre che esperto meccanico. Durante la guerra, a causa della scarsità della benzina che, come tutti i generi di consumo, era razionata, aveva parzialmente smesso la sua attività di noleggiatore, limitandola solo a casi di effettiva necessità, come il trasporto di malati negli ospedali dei paesi vicini, e si dedicò al mestiere di meccanico. Come tale, fu assunto dalla MILLAN.S.A., la società che sfruttava il giacimento di carbon fossile (lignite) presente sotto le falde del Monte Airola ed

estraeva il minerale indispensabile per la politica di autarchia del tempo.

Egli, però, non fu per molto meccanico in quella miniera: poco tempo dopo la sua assunzione, fu incaricato di condurre il camion che portava il carbone allo scalo ferroviario di Conza-Andretta. In verità, egli svolgeva malvolentieri tale servizio: il camion che doveva guidare era una vecchia carcassa sgangherata che, in circolazione sulle strade sconnesse del tempo, costituiva un pericolo continuo ed egli se ne lamentava spesso in famiglia e attendeva quasi con sollievo il 27 luglio, giorno in cui sarebbe arrivato ad Andretta il nuovo autista assunto dalla direzione della miniera.

La sera precedente, seduti tutti e cinque sul balconino della nostra casa, ascoltavamo nostro padre che ci parlava con sollievo del suo "ultimo" giorno, l'indomani, come autista del camion e ci riferiva delle voci circa un'imminente fine della guerra, per cui egli poteva stare tranquillo: non sarebbe stato più richiamato.

Intanto, ad Andretta, non era neppure arrivata la notizia della caduta di Mussolini, avvenuta il giorno precedente; forse nemmeno mio padre l'aveva appresa, comunque non ce ne parlò.

Mio padre aveva avuto sempre un forte terrore della guerra e, stranamente, il sentimento che questa avrebbe causato la sua fine, come testimonia l'episodio che segue: nell'autunno del 1940, pochi mesi dopo lo scoppio della guerra, accompagnò un malato all'ospedale di Pescopagano e ne approfittò per andare da un fotografo a farsi delle fotografie, "perché - disse - se sarò

WM, Atripalda 1989, p. 122, da cui risulta che i Comuni citati nel testo hanno le seguenti estensioni di terra in ettari: Andretta 746, Calitri 1.541, Guardia dei Lombardi 728 e Bisaccia ben 5.200.

⁴³ Vedansi le precedenti deliberazioni in data 22 gen. e 5 mag. 1864 e le note 6 (p. 6, n. 3/93 di questo periodico) e 19.

⁴⁴ Vedansi la delib. del 21 gen. 1864, trattata in precedenza, e la nota 5 (pp. 50, n. 3/93 di questo periodico).

cui, nell'applicazione dei tributi, si verificavano anomalie, aggravii e sperequazioni tra le diverse regioni e le varie categorie. Per evitare tali inconvenienti, il Governo del nuovo Regno istituì nell'agosto 1861 apposita Commissione con il mandato di "ricercare i mezzi pratici più spediti per ottenere in via approssimativa la pre-equazione delle basi dell'imposta fondiaria nelle varie province del Regno al fine di conseguire un'equa ripartizione dell'imposta medesima". Ma il "conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria" avvenne solo con la legge 14 luglio 1864, che stabilì un aumento contributivo e l'applicazione di una sovraimposizione comunale fino al 50% del tributo erariale.

Cfr. A. PLEBANO, *Il conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria ed i suoi oppositori* (1863); A. MAGLANI, *La sistemazione delle imposte dinanzi alla Camera ed al Paese* (1866); M. MINGHETTI, *Dell'ordinamento delle imposte dirette in Italia* (1869), in AA.VV., *Documenti e discussioni sulla formazione del sistema tributario italiano*, Cedam, Padova 1961, rispettivamente pp. 5-32, 35-53 (in particolare p. 41) e 121-178 (in part. p. 126).

³⁹ Generale motivo di lagnanza delle Amministrazioni comunali e dei cittadini è il continuo aggravamento della pressione tributaria statale. Al riguardo A. D'ANGIÒ, *La situazione finanziaria dal 1796 al 1870*, in AA.VV., *Storia d'Italia*, I.G.D.A., vol. VI, Novara 1981, p. 243, osserva che "tra il 1862 e il 1870 fu un sensibile aggravamento tributario per la popolazione. Relativamente alle imposte dirette nel 1862 in media ciascun abitante pagava 5,9 lire, nel 1870 ne pagava 10,5".

La riscossione anticipata dell'imposta fondiaria per il 1865 fu approvata con la legge 24 nov. 1864.

Vs. anche A. SCIALOIA, *Dei tributi diretti e della loro sistemazione in Italia*, in AA.VV., *Documenti e discussioni sulla formazione del sistema tributario italiano*, cit., pp. 57-117 (in part. p. 75).

⁴⁰ Con altra deliberazione del 28 nov. 1864 (non rinvenuta), il Cons. com. di Andretta aveva così fissato i prezzi dei cereali (per ogni tomolo) e del vino: grano vecchio ducati 2 e grana 10, nuovo ducati 1 e gr. 70, granone vecchio ducati 1 e gr. 60 e nuovo ducati 1 e gr. 20; vino di 1^a qualità ducati 3 e gr. 30, di 2^a ducati 3 e di 3^a ducati 2 e gr. 50.

⁴¹ Vedasi nota 38.

⁴² Da R. VALAGARA, *Relazione su Agricoltura, la pastorizia e l'economia rurale nel Principato Ulteriore da servire per l'inchiesta agraria governativa*, Tulumiero, Avellino 1880, All. B, si rileva che per ogni ettaro di superficie coltivata gli abitanti erano: 0,73 ad Andretta, 1,40 a Bisaccia, 1,16 a Calitri e 1,31 a Guardia dei Lombardi. L'autore scrive (p. 188), riguardo al diverso rendimento dei terreni privati e di quelli degli enti morali, che "nel territorio di Andretta, quattro poderi dell'estensione complessiva di ettari 32 circa, di proprietà del Comune, danno una rendita di molto inferiore alla imposta fondiaria".

Negli *Atti della Giunta per la Inchiesta Agraria e sulle condizioni della classe agricola*, vol. VII, Roma 1882, p. 150, è scritto che "alcuni beni del comune di Andretta presentano lo strano caso di dare reddito annuo inferiore alle imposte fondiarie".

Vs. Anche A. COGLIANO, *Le operazioni demaniali dal decennio francese alla crisi del regime borbonico*, in AA.VV., *Proprietà borghese e latifondo contadino in Irpinia nell'800*,

richiamato, le mie figlie avranno un ricordo del loro papà". Non fu richiamato, non fu lui ad andare alla guerra, fu la guerra a venire da lui e a portarcelo via per sempre.

Ma torniamo al 27 luglio, all'ultimo viaggio di mio padre, come conducente del camion di carboni. Erano con lui due o tre uomini che dovevano provvedere alle operazioni di carico e scarico del combustibile e un suo giovane amico, Filippo Di Guglielmo, che lo seguiva per imparare a guidare. Quella mattina, che si preannunciava molto calda, mio padre si alzò molto presto per andare al lavoro; anche la mamma si era alzata presto per andare ad attingere l'acqua alla fontana di San Martino. Mio padre, accortosi che ero già sveglia, mi baciò e mi disse di stare attenta alle mie sorelline e andò via. Fu l'ultima volta che lo vidi vivo, le mie sorelle non ebbero neppure questa fortuna, perché dormivano ignare, come, del resto ero anch'io, della tempesta che si sarebbe abbattuta sulla nostra casa.

Quello che sto per narrare, lo abbiamo appreso dalle persone che furono vicine a lui nelle sue ultime ore. Il camion, col suo carico di uomini e di minerale, partì in perfetto orario dall'imboccatura della miniera; per strada ebbe due o tre guasti che furono riparati in breve dalla perizia di mio padre; ma, con tutto ciò, giunse allo scalo, con parecchio ritardo sull'orario solito. Dopo le operazioni di scarico, mio padre disse: "Mancano pochi minuti per l'arrivo del treno da Avellino, aspettiamo: può darsi che ci sia qualcuno di Andretta. Non me la perdonerei mai se lasciassi qualche amico a piedi, con questo caldo". Gli uomini, invece, volevano tornare subito, ma egli non volle sentire ragioni. Il treno di Avellino ritardò, non tardarono quegli uccellacci di morte. Qualche minuto prima delle dodici, un boato spaventoso, seguito da un'enorme ondata sul fiume Ofanto, fece loro capire che iniziava un bombardamento. Essi abbandonarono immediatamente il camion, raggiunsero una cunetta, vi si distesero a faccia in giù e stettero lì per tutta la durata della pioggia di fuoco. Ad un tratto una scheggia colpì alla testa mio padre che, convinto che l'obiettivo fosse la stazione, si alzò precipitosamente e cercò di allontanarsene il più possibile; ma Filippo lo trattenne per i pantaloni dicendo: "Dove vai? resta qua, almeno moriamo insieme". Ma papà rispose: "Voi non avete nessuno, io ho tre figlie che mi aspettano, non posso morire". E si allontanò di corsa, rifugiandosi sotto l'arco di una porta. Su quella casa caddero tre bombe che uccisero, oltre a mio padre, anche una giovane mamma con una bimba lattante.

Terminato l'uragano di bombe, che aveva fatto molte altre vittime, tra cui un giova-

ne carabiniere e tre sorelle di Conza che, quel giorno, si erano recate all'Ofanto, per lavare il corredo da sposa di una di loro, il corpo di mio padre fu trovato dilaniato sotto le macerie della casa, presso cui aveva cercato salvezza; fu pietosamente ripulito, ricomposto e portato ad Andretta all'imbrunire.

E ora torno ai miei ricordi diretti. A casa, come ogni giorno, attendevamo con impazienza, il ritorno di papà: i suoi timori avevano alimentato la nostra ansia ed eravamo tranquille solo quando era con noi.

Mamma aveva messo sul fuoco il paiolo con l'acqua, le mie sorelle giocavano fuori casa e io svolgevo qualche compito che mi era stato assegnato per le vacanze. Ad un tratto, un sinistro rombo di aerei ci fece affacciare alla finestra: ne contammo diciotto, diretti a nord, che, in breve scomparvero alla nostra vista. Dopo un pò, un nuovo rombo ci fece riaffacciare: erano ancora diciotto, divisi in due squadriglie, entrambe dirette a sud: quella di dodici era più a ovest; l'altra, di sei, passò proprio sopra le nostre



Andretta. Monumento ai Caduti

teste. Come facevamo sempre al passaggio degli aerei, le mie sorelle tentarono di indovinarne la nazionalità. Elvira disse che erano aerei italiani, ma Giuseppina rispose: "No, sono nemici: non senti che brutto rumore fanno?" Senza saperlo, la mia sorellina aveva indovinato: il sinistro rumore era causato dal carico di morte che recavano. Li seguimmo con la vista, per un pò, poi ritornammo alle nostre occupazioni.

Improvvisamente un boato assordante fece tintinnare i vetri delle finestre e un denso fumo nero si alzò dietro la collinetta della Pietà. Da una finestra più alta della casa di fronte, qualcuno gridò: "Hanno bombardato la stazione!" A quel grido, seguì l'urlo di mia madre: "Raffaele è alla stazione, povere noi!" E cominciò a correre verso la piazza, seguita da me e da Giuseppina.

Elvira, invece, si attardò in casa, per spegnere il fuoco e chiudere la porta. Giunte "fuori la Croce", trovammo una grande agitazione e la prima pietosa bugia: "Gli uomini sono tornati più di una ora fa, hanno rifatto il carico e sono ripartiti da poco, sono ancora per strada, state tranquille, non è successo niente".

Tornammo a casa un pò più serene, ma il trascorrere del tempo e la mancanza di altre notizie aumentava la nostra ansia. Poi un'altra pietosa bugia: "Raffaele ha portato i feriti all'ospedale di Pescopagano".

E, infine, sull'imbrunire la terribile verità: "Raffaele è morto, ucciso da una bomba". Questa notizia piombò tutte noi in una indicibile disperazione. Ma più di tutte lacerava l'anima il dolore di Giuseppina, la più piccola tra noi, la quale piangeva e chiedeva con insistenza: "Voglio papà mio, voglio papà mio!" Anche il Prefetto di Avellino ed altre personalità che erano accorse sul luogo del disastro e poi erano venuti a portarci la loro solidarietà, si commossero al pianto straziante di quella bimbetta. Il prefetto se la prese sulle ginocchia dicendole: "Non piangere, ora andremo a comprare una bella bambola". E lei: "Non voglio la bambola, voglio il mio papà, portatemi il mio papà!" Poi il gruppo di amici portò la bara contenente le spoglie di mio padre pietosamente ricomposte e rivestite.

Il giorno dopo ebbe luogo il funerale in una Chiesa gremita fino all'inverosimile: è incredibile quanti amici avesse mio padre, pur essendo un uomo molto riservato e schivo: amici provenienti anche dai paesi vicini, soprattutto da Cairano. Io voglio sottolineare la presenza dell'organista Luigi Rizzo (padre dell'indimenticato don Pasqualino), il quale, pur nello stadio avanzato della malattia che lo porterà alla tomba, pochi mesi dopo, si fece condurre in Chiesa su una sedia, per accompagnare all'organo l'ultimo viaggio del suo sfortunato amico: unica nota di umanità in una vicenda di ferocia belluina.

All'uscita dalla Chiesa, mentre si componeva il mesto corteo, un nuovo stormo a bassissima quota, fece delle spericolate evoluzioni sulla folla. Molti, presi dal terrore scapparono, ma moltissimi rimasero. Le belve che il giorno prima avevano seminato distruzione e morte, forse furono assalite da un barlume di pietà, perché andarono via, senza altre azioni omicide.

Sono trascorsi cinquant'anni e, in tutto questo tempo, ho cercato invano una risposta alle strazianti domande della mia sorellina: "Perché hanno ucciso il nostro papà? perché c'è la guerra?"

Già, perché la guerra? Perché, e fino a quando, saremo costrette a rileggere la no-

A quattordici anni dal terribile sisma

Una memoria nel cuore

Il pensiero torna nitido, lucido, all'Irpinia, la mia terra, devastata dal sisma, tra rovine e dolore.

La sera è calma e serena, la luna, cinta da un ampio alone, dall'alto dell'Airola, una splendida collina, illumina Andretta, che si prepara a vivere una normale serata autunnale. All'improvviso, contro ogni aspettativa e previsione, una forte scossa sismica, della durata di circa novanta secondi, fa tremare le case, scuotere i lampadari, cadere oggetti ornamentali. Si odono le urla inumane e incontrollate della gente, che, resasi conto del fenomeno, corre alla ricerca di un luogo aperto e più sicuro delle quattro mura di casa. E la terribile scossa si ripete a distanza di pochi minuti e altre ne susseguono, a ritmo cadenzato, per tutta la notte. In lontananza il guaito lamentoso e sinistro di un cagnolino le preannunzia.

All'apparire dell'alba seguente si possono notare i guasti e la vastità della portata del fenomeno: ad Andretta, in piazza dei Caduti, si vedono due lunghe, profonde spaccature dalle quali sono usciti i gas devastatori, le case squarciate o segnate da vistose fessure, rese inagibili, e, una volta usciti dal centro abitato, appaiono allo sguardo attonito alcuni poderi sconvolti, altri furiosamente trascinati altrove. Un'immane spaccatura, in contrada Occhino, ha probabilmente attenuato il vigore della scossa, una rupe, la cosiddetta "Ripa rossa" che fiancheggiava innalzandosi maestosa e possente il torrente Sarda, è scomparsa, inghiottita dalla furia devastatrice. In contrada "Scorziello" altri squarci del terreno hanno creato una profonda depressione, una specie di baratro.

Le notizie provenienti dai centri li-



Le rovine di Conza della Campania

mitrofi sono agghiaccianti, spaventose, sono notizie di morte, una morte atroce. Col cuore in tumulto da Andretta raggiunge Lioni, S. Angelo dei Lombardi, dove mi si offrono allo sguardo smarrito, trasecolato spettacoli, a dir poco, sconvolgenti. Altra tappa dolorosa è Conza della Campania, così vicina e così legata ad Andretta. Una strada, sulla quale solo superficialmente si possono vedere i segni di una sera di incubo e di fuoco, di tremiti e paure, porta a quella che un tempo fu una città famosa, a cui guardarono con invidia gli anni e la violenza degli uomini, l'antica *Compsa*. Ci si inerpica a fatica fino all'inizio del centro, un tempo abitato; lo sguardo spazia alla ricerca di qualcosa di vivo e, purtroppo, non si ferma che su dolorose rovine, sui resti di quelle che erano state case abitate e che sono un cumulo di calcina, pietre, travi ferree contorte, porte e vetri sbriciolati, materassi squarciati, povere cose, esposte impudicamente

dalla interminabile implacabile scossa sismica allo sguardo altrui. Una violenta emozione mi assale, mentre passo attraverso le strade ingombre di macerie; un senso di sgomento attanaglia il cuore al pensiero di coloro che hanno dovuto subire il doloroso destino di morte, sgomento accresciuto da un agghiacciante silenzio e da un lercio odore di umido. Brandelli di tende sbatacchiano contro i muri, che sembra stiano ritti quasi per incantesimo, le luci dei lampioni sembrano sbiadite, impaurite anch'esse dallo squallore su cui si posano. Miagola un micio sui resti di una casipola, non certo per bisogno di cibo, forse perché ricerca il focolare sul quale faceva le fusa e la padrona che non c'è più. Triste dinanzi ad una porta rovinata è disteso un cane dal pelo scuro: non abbaia, non guaisce, solleva i mesti occhi al mio passaggio, poi si affloscia sulle zampe, veglia, come dice qualcuno, sul padrone ucciso dal crollo della casa. L'antica cattedrale, che ospitava il protettore S. Erberto, è un ammasso di pietre, di polvere, di rovine; dinanzi ad essa si riapre una pagina di storia antica, che fa pensare alla fragilità e alla caducità delle cose umane, della vita, del benessere. Antiche tombe scoperte dalle escavatrici e dalla mano dell'uomo, avanzi di colonnati che reggevano la volta delle tombe stesse attestano la presenza e la vita romana nel luogo. La valle dell'Ofanto ancora una volta cerca un posto nella storia e lo trova la sera del 23 novembre 1980, alle 19,35, ma è una storia di morte e di desolati sopravvissuti, dominati dallo sconforto e sopraffatti dai ricordi delle persone care perdute. Questa volta non è stato l'esercito di Narsete né altro tipo di aggressione a determinare la cancellazione della vita e delle attività. Scossasi ad un tratto la

stra espressione di terrore e di angoscia, negli occhi di tanti bambini innocenti? Perché, e fino a quando cuori grandi e piccini dovranno sanguinare, per la follia di pochi uomini arroganti e prepotenti? Fino a quando si continueranno a ripetere gli stessi irreparabili errori? Ancora domande senza risposta.

Angelina Sepe

(N.d.D.) - Con la commozione di allora e con le stesse angosciose domande finali di Angelina e di tanti altri esseri umani, pubblichiamo la dolorosa cronaca della triste tragica giornata del 27 luglio 1943. Nella viva speranza che essa costituisca non solo una testimonianza di affettuoso ricordo verso il caro "Feluccio", come era chiamato dagli amici, ma anche un monito

per quanti hanno responsabilità di Governo. Angelina ci ha dato una bella pagina di storia, ci ha fatto rievocare un giornata tragica per Andretta e ci ha dato, alla vigilia del Santo Natale, una bella lezione di coraggio e di vita. "Feluccio" rivive anche nel ricordo di quanti erano abituati a vedere nel suo viso sereno e gioioso l'espressione della generosità e della genuinità.

terra, impietosa e terribile, ha seminato ovunque morte e rovina.

E non è ancora paga, perché spesso continua a scuotersi, a borbottare, a far sentire la sua trista forza. Forse, come cantò nel suo *De rerum natura* il grande Lucrezio, essa è stanca, logora e si avvia al declino.

A destra, salendo, si stende, colmo di tombe fresche il cimitero, ove continuamente i sopravvissuti si recano a portare il loro tributo di lacrime e di affetto. Una volta varcata la soglia, al di là del cancello, si vede avanzare per uno stradone una donna vestita di nero, curva sotto il peso del dolore: è andata, come ella stessa dice, a colloquiare con i suoi morti, a ripetere loro che non vale

bile corre un treno a tre carrozze, fa sentire il suo fischio, si ode uno sbattere di sportelli e lo sferragliare sui binari. In una delle carrozze sono io, ma non posso portare a compimento il mio viaggio, perché il treno si ferma di botto dinanzi ad un ponte spezzato a metà. Quando riapro gli occhi vedo lento e faticoso scorrere tra i larghi argini l'Ofanto e niente altro. Lacrime copiose scendono sulle mie gote e un grande spavento mi assale.

Caterina Guglielmo

(N.d.D.) - Ringraziamo la professoressa Caterina Guglielmo, docente di Latino e Greco nel Liceo Classico "Pietro Colletta" di Avellino, per questo scritto riservato alla



Andretta in una recente veduta aerea (dopo sisma)

la pena di continuare a vivere. Silenzioso stupore e commozione invincibile assale me che ascolto e che fisso lo sguardo sui marmi bianchi appena deposti sulle tombe.

Mi ritiro piena di sgomento e di tristezza. Ed ecco, durante il ritorno qualcosa di spaventoso, di raccapricciante colpisce ancora i miei occhi che guardano non curiosamente, ma pietosamente, una volta giunta sul lungo ponte dell'Ofanto: la piccola utile stazione ferroviaria, che interessava Andretta e Conza, non c'è più. Mucchi di macerie, case sfiancate, pezzi di muri penzoloni, inferriate divelte, binari disfatti è tutto ciò che rimane. Non voce umana né visione di vita animale. E mi allontano vuota dentro, affranta, senza parole, incapace di pensare dinanzi a tante rovine. Poi un improvviso risveglio, una improvvisa sensazione nell'intimo: invis-

nostra rivista. È da considerarsi una vera e propria elegia, prorompente dal cuore di una figlia d'Alta Irpinia, e propriamente di Andretta: questa rievocazione nasce nell'autrice, a quattordici anni dal terribile evento, da una sofferta condivisione della tragedia che ha colpito, con distruzione totale e migliaia di morti, la civiltà e le genti della sua terra antica, forte e generosa, oggi ancora alla ricerca di una ricostruzione completa.

Non tornerò'

Non tornerò più nella mia casa
giorno per giorno essa si sfigura,
non riposerò il mio corpo
accanto a quello dei miei vecchi;
la vita mi nega
anche quest'ultima speranza.

Pasquale Stiso

Casa mia

Quattro pietre di fiume
una manciata di calce di fornace
ecco la mia casa.

La pioggia e il vento
hanno stinto l'intonaco bianco
ed ora nei vecchi muri
brillano soltanto
le finestre di verde smeraldino.
La mia è una povera casa
dalle tegole che il lungo tempo
ha imbrunito
arroccata alle altre povere case
del vecchio rione.
Per me, però, la mia casa
è splendente come un ricco palazzo
mio padre
portò sulle braccia
ad un ad una le pietre scalpellate
la sua ansia innalzò i muri
perimetrali.

Io sono pieno d'amore
per la mia casa
la ricordo
nelle giornate dell'estate
quando il sole brillava
nel cielo azzurro
e il grande silenzio
immobile
regnava sul vecchio rione;
l'aria era così dolce
così fine
così trepida d'attesa
e gli alberi così verdi
e fino all'orizzonte
l'ondeggiante distesa
delle messi d'oro.

Allora le rondini
che venivano
sotto la grondaia
sembravano messaggere
di sogni e di speranze.

Mia casa
fatta di pietre
di bianca calce
d'affetti e di ricordi
se un giorno
non sarai più mia
quel giorno
piangerà il mio cuore
perché il mio cuore
è in te
mia casa
povera casa mia.

Pasquale Stiso
poeta di Andretta

Don Nicola Acocella negli Atti delle III Giornate storiche andrettesi

Il volume degli "Atti delle terze giornate storiche andrettesi", dedicate nel ventennio della scomparsa a Don Nicola Acocella, testimoniano non solo l'attenzione per lo studioso scrupoloso ed attento, che ha dato validi contributi alla conoscenza del medioevo meridionale, ma anche una forte passione civile nel cercare le radici culturali di una comunità e "dare un contributo alla comprensione del passato del nostro paese che è pluricentrico e pluralistico come pochi altri in Europa" (cfr. F. TESSITORE, *La lezione della "cavillosa"*, IL MATTINO, 28 agosto 1989). Nella introduzione Nicola Di Guglielmo tocca gli aspetti più importanti della storiografia sociale e religiosa che, nonostante le diffidenze iniziali, oggi conta numerosi testi di studiosi italiani e stranieri a circa trenta anni dalla sua nascita.

Le relazioni di Francesco Barra, una rapida e significativa rassegna della ricerca socio-religiosa in Irpinia; di padre Placido Maria Tropeano, sui cicli di studio di Nicola Acocella; di Giuseppe Acocella, sulla cultura ecclesiastica e cultura storica e sul valore dei documenti utilizzati dallo studioso scomparso; di Nicola Di Guglielmo, sul significato delle istituzioni religiose nel Mezzogiorno, sono precedute da una significativa prefazione di Gabriele De Rosa che ricorda non solo l'impegno di Acocella presso la Università di Salerno come assistente volontario e professore incaricato ma sottolinea anche il suo metodo nello studio e nella ricerca scientifica.

Acocella nella maturità, in pochi anni, aveva pubblicato, come scrive Italo Gallo "una serie di saggi solidi e ben meditati". Tra questi si distinse *Il Cilento dai Longobardi ai Normanni* che ottenne un giudizio positivo di Pierre Toubert sulla "Revue Historique" nel 1966. In tale studio oltre alla bravura nella lettura delle fonti medioevali si notava particolare attenzione alle indagini sul territorio ed alla topomastica: tutti elementi significativi che si riscontrano anche nell'inedito pubblicato a cura di Giuseppe Acocella, nell'Appendice al volume, dedicato al *Castello medioevale di Salerno* (pp. 191-196).

De Rosa scrive che l'attività universitaria di Nicola Acocella tocca un periodo particolare, un intreccio culturale ed una storia intima dell'Università di Salerno. Anni fra i più fervidi e produttivi quando i problemi della ricerca scientifica andavano insieme con i problemi della nascita di una università vera e propria. Fu a Capaccio che

organizzò con gli studiosi dell'Università di Salerno: Antonio Cestaro, Giovanni Aliberti, Enrica Robertazzi, Adriana Di Leo, Francesco Volpe, il primo convegno italo-francese di storia sociale e religiosa (18-21 maggio 1972) al quale parteciparono nomi ben noti oggi della storiografia francese: Dominique Julia, Jacques Revel, Geneviève Bollème, Emile Poulat. Un convegno caratterizzato, fra l'altro, dalla consapevolezza di fare storia con le carte più povere dei nostri archivi locali spesso esclusi da un certo snobismo intellettualistico. Questa massa di informazioni e di notizie doveva essere inserita nella storia *tout court*, non privilegiandola ma confrontandola all'interno di un discorso storico che valorizzava gli archivi locali. Tale consapevolezza era già presente nei lavori di Acocella sviluppati attraverso la documentazione presente nell'Abbazia di Montevergine.

L'altro elemento era la utilizzazione delle carte della storia della Chiesa per fare una

cento della città, di S. Matteo, di Alfano I, del Cilento altomedioevale. Sulle ragioni di questo suo trasferimento e sul mutare dei suoi interessi fra il 1958 ed il 1968 si presentano varie ipotesi per lo più di carattere pratico (cfr. pp. 95 e 123).

Una serie di comunicazioni chiude il volume. Tra esse si distinguono per la novità dei contributi quelle di Giovanni Mongelli, di Pasquale Di Fronzo, di Carmine Ziccardi, di Aurelio Popoli. Queste pagine evidenziano, nel loro insieme, il valore di altri ecclesiastici sui quali sarebbe giusto soffermare la riflessione storica e l'attualità della "storia locale" correttamente intesa. Oggi tale storia non è più intesa come amore per l'erudizione ma è divenuta dopo l'enorme crisi di trasformazione delle strutture nazionali e con l'approfondimento di alcuni aspetti del modello offerto dalle "Annales" una categoria storiografica. Infatti con Braudel e con il suo *Mediterraneo* le civiltà mediterranee sono considerate un elemento caratte-



Andretta. Presentazione del libro su don Nicola Acocella. Nella prima foto da sinistra: il gen. N. Di Guglielmo; la prof.ssa A. Di Leo; il prof. G. Acocella; il prof. T. Iermano; il prof. C. Caputo; nella seconda foto: la prof.ssa A. Di Leo, il prof. A. Acocella.

storia della società civile. Non si trattava di utilizzare e di privilegiare questi documenti ecclesiastici ma di leggerli accanto alle altre fonti.

Vari contributi scientifici, presenti nel volume, evidenziano negli studi dell'Acocella una prima fase di indagini e di ricerche, che copre gli anni dal 1931 al 1943, nella quale egli è impegnato negli studi verginiani ed in questo periodo ha già valore il lavoro della tesi di laurea sull'Abbazia di Montevergine durante il grande scisma di Occidente. Vi sono poi gli anni in cui si trasferisce a Salerno e si interessa alle vi-

rizzante, decisivo, della nostra storia, e di conseguenza la "società locale" appare come un tentativo di verifica globale per le indicazioni sulla realtà e l'ambiente e per comprendere qual'è la storia del nostro Mezzogiorno, qual'è la storia delle nostre regioni.

Adriana Di Leo

* Relazione svolta ad Andretta nell'agosto del 1993 in occasione della presentazione del libro, *Ecclesiastici irpini e studi storici. Don Nicola Acocella*, nel 20° anniversario della scomparsa, W.M. Atripalda, 1993.

Segnalazioni bibliografiche

a cura di Nicola Di Guglielmo

P. DI FRONZO, *Il clero altirpino nell'arco del secondo millennio*, Poligrafica Iripina, Lioni 1994, pp. 386.

Don Pasquale Di Fronzo, parroco di Rocca S. Felice ed assiduo e gradito ospite alle "Giornate storiche andrettesi", ci ha regalato un altro suo interessante ed atteso libro, *Sul clero altirpino*.

Si tratta di un lavoro di ricerca lungo e laborioso che ha impegnato don Pasquale per diversi anni. La pubblicazione fu annunciata, infatti, nel corso delle "Terze Giornate storiche andrettesi", in cui trattammo appunto degli ecclesiastici irpini distinti nella ricerca storica (1988).

Il volume contiene il profilo biografico di 228 sacerdoti secolari e regolari altirpini, i quali hanno dato un "contributo spirituale, morale, culturale, scientifico ed assistenziale [...] alle popolazioni dell'Alta Irpinia e di altri luoghi in cui hanno svolto il loro apostolato", come avverte don Pasquale nella "Prefazione". Infine, in "Appendice" sono riportati anche i dati essenziali di altri 148 ecclesiastici.

La ricerca non pretende di esaurire l'argomento, e - precisa don Pasquale - «siccome l'uomo è un essere perfettibile si può, di conseguenza, perfezionare questa ricerca».

Con la stessa semplicità e linearità di linguaggio, don Pasquale fa la storia del clero altirpino più impegnato dall'inizio alla fine di questo secondo millennio, a cominciare da S. Amato da Nusco, di cui è stato l'anno scorso celebrato il 9° centenario della morte, a don Bruno Mariani di Morra De Sanctis, deceduto nel tragico terremoto del 23 novembre 1980 a S. Angelo dei Lombardi, di cui era arciprete.

Nel prezioso "repertorio" di don Pasquale sono riportati, in ordine cronologico di nascita, anche i profili dei seguenti sacerdoti andrettesi: don Pascasio Anicio (1700-1761), verginiano; don Agostino Arace (1718-1764), il "padre santo"; mons. Angelo Maria Scanzano (1776-1849), vescovo di Castellammare di Stabia; don Antonio Miele (1813-1863), arciprete, patriota; don Francesco Saverio Mauro (1823-?), arciprete; padre Alfonso Maria Mauro (1823-1905), redentorista; mons. Angelo Acocella (1866-1933), arciprete, dotto umanista e storico; don Pasquale Rizzo (1911-1981), storico; don Nicola Acocella (1912-1968), docente universitario e storico; don Michele Iannelli (1913-1985), preside. Inoltre nella "Appendice", sono riportati i nomi dei seguenti altri 6 ecclesiastici andrettesi: don Domenico Belfatto (1735-1812), primo biografo di

padre Agostino Arace; don Giovanni Di Guglielmo, patriota; don Nicola Guglielmo (1818-?), missionario; don Luigi Tedesco (1848-1907), professore, e don Pietrantonio Tedesco (1833-1899), entrambi fratelli del ministro Francesco Tedesco.

Pio IANNELLI, OFMConv, *Lo Studio Teologico OFMConv nel San Lorenzo Maggiore di Napoli - Cenni storici e Serie dei Reggenti Lettori e Studenti (1488-1848) - Guardiani del convento (1482-1990)*, Misc. Francescana, Roma 1994, pp. XIV - 680.

Siamo grati al nostro concittadino padre Pio Iannelli per averci offerto un altro prezioso volume, frutto della sua annosa laboriosa ricerca negli Archivi non solo ecclesiastici ma anche pubblici.

Con il recente libro *Sullo Studio Teologico di Napoli*, padre Pio ripercorre la storia del famoso Collegio accademico dell'Immacolata Concezione di Napoli, che tanta luce sapienziale oltre che spirituale ha diffuso nel Mezzogiorno d'Italia.

La ponderosa opera, composta di ben XIV - 680 pagine, è ripartita in 4 sezioni, una utile Appendice e tre indici. All'interessante Introduzione (pp. 5-96) seguono la Parte prima: Reggenti e lettori del Collegio (pp. 97-206), la Parte seconda: Alunni (baccellieri) e dottori (pp. 297-390) e la Parte terza: I padri guardiani del convento di S. Lorenzo Maggiore (pp. 391-535). Un'Appendice di documenti (pp. 536-578) e gli indici onomastico e toponomastico (pp. 579-635) arricchiscono la pubblicazione.

Nel volume è contenuta "una copiosa messe di informazioni e di schede biografiche e insieme di testi e documenti" (Presen-

tazione), che sono di molto interesse non solo per gli storici, ma per tutti gli studiosi in genere.

Nel pregevole testo sono anche citati tre religiosi andrettesi: padre Luigi Abbruzze (seconda metà '700-prima metà '800), baccelliere (1781), Maestro (1821) nel citato Collegio accademico; padre Luigi Pugliese (1811-1885), laureato nel Collegio S. Bonaventura di Roma nel 1840, e che ricoprì diversi incarichi nell'Ordine; padre Michele Cella (nato nel 1919), segretario provinciale (1955-61), guardiano e parroco della chiesa dell'Immacolata di Napoli-Vomero (1956-70), custode della napoletana (1961-64), guardiano nel convento di S. Lorenzo Maggiore (1973-76), guardiano e parroco a Castellammare (1976-85), ove attualmente continua il suo apostolato.

Di padre Pio ricordiamo anche l'interessante volume *Ministri e Segretari della Provincia di Napoli OFMConv - Con Tavole storico-topografiche dei conventi (secc. XIII-XX)*, Laurenziana, Napoli 1988, pp. 140. Anche in questo testo sono riportate le schede biografiche dei padri Luigi Pugliese e Michele Cella ed è citato il convento di S. Maria del Mattino di Andretta.

Con le suindicate opere - che testimoniano il suo serio impegno storiografico - padre Pio fornisce un notevole contributo alla conoscenza della presenza francescana in Campania.

Salvatore BONIELLO, *Dizionario dialettale della lingua di Guardia dei Lombardi (AV)*, Poligrafica Iripina, Nusco 1994, pp. XXIII-222 + Appendice fotografica e cartografica.

Di questo interessante pubblicazione del prof. Salvatore Borriello, frutto di laboriose ricerche, tratteremo nel prossimo numero.

Siamo costretti, per insufficienza di spazio, a rinviare al prossimo numero gli articoli di seguito indicati, che sono comunque già pronti e composti in tipografia:

- La rete viaria antica nel territorio degli Aterni, di Nicola Fierro.
- Testimonianze di un aviatore americano - "Missione 165", di Giuseppe Ascoli.
- Riandando Andretta liberata, di Michele Iannelli.
- Aspetti e momenti di vita ad Andretta nel 1943-44, di Nicola Di Guglielmo.
- Testimonianze familiari sull'emigrazione andrettese, di Patrizia Morano.
- Le fontane di Andretta, di Nicola Di Guglielmo.
- Racconti: l'arma segreta, di Autilia Pica; - Il mulo di Sciamarro, di Pietro Guglielmo; - Il tesoro dell'emigrato, di N. D. G.
- Reperti linguistici andrettesi, di Michele Iannelli.
- Andretta nelle tesi di laurea, di N. D. G.
- Riti di esorcismo ad Andretta, di Nicola Di Guglielmo.

Notiziario

— a cura di Nicola Di Guglielmo

..dalla Campania

Solenne cerimonia ad Eboli in onore della Medaglia d'oro al valor militare Vincenzo Giudice

Nel cinquantenario del suo sacrificio, il 16 settembre scorso è stato solennemente commemorato ad Eboli, sua città natale, il maresciallo maggiore della Guardia di Finanza Vincenzo Giudice, medaglia d'oro al valor militare.

Questo eroe solitario il 16 settembre 1944, in Bergiola Foscalina di Carrara, offrì la sua vita ai nazisti in cambio di quella di 70 ostaggi rastrellati per una rappresaglia.

Ha reso gli onori un battaglione di formazione di finanzieri, con la Bandiera di guerra e la fanfara del Corpo. Per la Guardia di Finanza erano presenti il comandante generale, i comandanti della sede di Napoli, numerosi ufficiali, in servizio e in congedo, tra cui il nostro direttore, generale di divisione in ausiliaria del Corpo. Ha presenziato alla solenne cerimonia il sottosegretario di stato al Ministero delle finanze.

Erano altresì presenti le massime autorità civili, militari e religiose di Salerno, le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma, tra cui quelle del Nastro Azzurro e dei Finanzieri d'Italia, con labaro, nonché il sindaco, gli amministratori comunali e la cittadinanza di Eboli, che hanno reso onore all'eroico concittadino con una corona d'alloro e la loro massiccia partecipazione.

Assemblea regionale delle Pro Loco della Campania

Il 24 settembre scorso, nella splendida cornice della villa De Marco di Montella, ha avuto luogo la III assemblea regionale delle Pro Loco della Campania, presieduta dal presidente del Comitato regionale dell'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia, avv. Michele Schiappa.

Sono intervenuti il presidente della Regione Campania, on. prof. Giovanni Grasso, i deputati on. dr. Enrico Indelli e on. dr. Gianfranco Rotondi, i presidenti dell'Amministrazione provinciale di Avellino, prof.ssa Rosanna Repole, e della Comunità montana Terminio-Cervialto, dr. Gianni Chieffo, il commissario straordinario al-

l'Ente provinciale per il Turismo di Avellino, dr. Domenico Pezzano, il sindaco di Montella ed il presidente della Pro loco, altre autorità e numeroso pubblico.

Hanno partecipato all'assemblea tutte le Pro Loco della Campania aderenti all'Unpli, tra cui la nostra Associazione, rappresentata dal presidente, che, alla fine dei lavori assembleari, è stato rieletto componente del Comitato regionale, unitamente al prof. Mario Perrotti, presidente del comitato provinciale Unpli di Avellino.

Presentata a Salerno la Rassegna Storica Salernitana

Il 16 dicembre, nell'aula magna del Liceo-ginnasio "T. Tasso" di Salerno, alla presenza di un folto e qualificato pubblico, è stato presentato il n. 22/luglio-dicembre 1994, della "Rassegna Storica Salernitana", diretta dal prof. Italo Gallo.

Il ricco ed articolato fascicolo è stato presentato dal prof. Augusto Placanica, che ha messo in risalto la completezza e la complessità dei temi trattati.

Il numero in esame contiene diversi saggi storici, in alcuni dei quali vi sono riferimenti a centri irpini, tra cui Calitri, Flumeri, Gesualdo, Lacedonia e Montella.

Erano presenti molti soci e studiosi, tra cui il nostro direttore ed il prof. Giuseppe Acocella dell'Università di Napoli.

..dall'Irpinia

Inaugurata a Calitri la 13ª Fiera interregionale

Il 27 agosto scorso, con l'intervento del presidente della Regione Campania, on. prof. Giovanni Grasso, e di numeroso e qualificato pubblico, è stata aperta la 13ª Fiera interregionale di Calitri. Dopo i saluti del sindaco Di Maio e del presidente dell'ente fiera Lucadano, ha presentato la "Rassegna" il consigliere delegato Di Maio.

Sulla scia del successo degli anni precedenti, moltissimi erano gli espositori presenti, convenuti da diverse regioni italiane.

Ricco ed articolato il programma delle manifestazioni fieristiche, anche sotto il

profilo socio-culturale, con convegni, incontri e dibattiti. Tra questi ha assunto rilievo l'incontro di operatori economici con una delegazione cinese, premessa di proficui scambi.

Convegno delle Pro Loco campane sul tema "Turismo e zone interne"

Organizzato dal Comitato regionale dell'Unpli, con la collaborazione del comitato prov. di Avellino e della Pro Loco Calitri, il 29 agosto scorso si è svolto a Calitri, nell'ambito della Fiera interregionale, il Convegno delle Pro Loco Campane sul tema "Turismo e zone interne".

Dopo il saluto del presidente dell'Ente fiera, hanno svolto relazioni l'avv. Michele Schiappa, presidente del Comitato regionale Unpli Campania, il prof. Mario Perrotti, presidente del comitato prov. Unpli di Avellino, e l'on. dr. Enrico Indelli, componente della Commissione Commercio e turismo della Camera dei deputati.

Erano presenti rappresentanti di diverse Pro Loco irpine, tra cui il nostro presidente, che ha ribadito la necessità di una legislazione regionale che definisca ruolo e funzioni delle Pro Loco, onde evitare le disattenzioni finora dimostrate da qualche Istituzione pubblica verso queste Associazioni.

Settima edizione del Premio Città di Calitri "Michele Gallucci"

Organizzato dal periodico "il calitrano", si è svolto lo scorso 2 settembre, nel salone della Fiera di Calitri, la 7ª edizione del Premio Città di Calitri "Michele Gallucci", inteso a promuovere una migliore e più approfondita conoscenza della cultura calitrana.

Dopo i saluti del sindaco Enzo Di Maio e del direttore de "il calitrano", Raffaele Salvante, ha svolto un'interessante e brillante relazione il prof. Giovanni Acocella, ricca di riferimenti e di stimoli.

È stato premiato, tra gli altri, l'ins. Carlo De Rosa, presidente dell'Associazione "Francesco De Sanctis" per la ricerca storica in Alta Irpinia, assiduo frequentatore delle Giornate storiche andrettesi.

Commemorato a Calitri Salvatore Scoca

Nella ricorrenza del centenario della nascita dell'on. prof. Salvatore Scoca, nato a Calitri il 15 giugno 1894 e morto a Roma il 10 maggio 1962, si è svolto il 4 settembre scorso, a Calitri, il Convegno sul tema "Un uomo per la Costituzione", organizzato dall'Amministrazione comunale.

Deputato, ministro, avvocato generale dello Stato, Salvatore Scoca fu un uomo semplice ed austero, fortemente legato alla sua terra, alla sua gente ed ai valori tradizionali dell'Irpinia.

Dopo i saluti del preside Vito A. Cerreta e del sindaco prof. Enzo Di Maio, l'avv. Marcello Buono ha, con accenti commossi, rievocato la figura e la feconda azione culturale, politica e sociale dell'illustre irpino.

Erano presenti i figli, prof. avv. Franco e on. avv. Mareta. Hanno partecipato inoltre l'on. avv. Donato Pennetta, molti professionisti e studiosi, gente del popolo che amava e stimava l'estinto, diversi andrettesi, tra cui il nostro direttore. Per l'occasione, è stata aperta, nella bella ed antica chiesa dell'Annunziata un'interessante Mostra nella quale una ricca sezione è stata dedicata appunto a Salvatore Scoca.

De Vita e Agata Tarantino, ha introdotto i lavori il gen. Nicola Di Guglielmo, presidente della Società Storica Irpina, il quale ha, tra l'altro, evidenziate le funzioni della Società storica ed ha sottolineato il contributo di sacrifici e di sofferenze delle popolazioni civili, italiane ed irpine, alla seconda guerra mondiale. Ha, quindi, accennato alla tragedia dei nostri soldati in Russia, costretti a lottare contro i rigori dell'inverno e contro un esercito agguerrito.

Ha quindi parlato il gen. Filippo Russo, il quale ha, con competenza e chiarezza, illustrato la situazione internazionale e quella nazionale alla vigilia del conflitto, soffermandosi in particolare sulla situazione non certo ottima delle nostre forze Armate, costrette a battersi in condizioni di inferiorità con un nemico fortemente armato e motivato. Nella seconda conferenza, il gen. Russo ha esposto la situazione del Cisir (Corpo armato di spedizione in Russia) prima e dell'Armira (Armata italiana in Russia) dopo, che si sono battuti da leoni prima sull'esteso fronte del Don e poi durante la tragica disastrosa-ritirata, in cui fu messa a dura prova l'eroica resistenza umana e spirituale del soldato italiano.

aprono la strada verso l'Italia con immani sofferenze e duri combattimenti. Quei pochi che sopravvissero agli stenti ed alle battaglie portano nel corpo e nell'anima le ferite di quell'immane tragedia.

Assemblea provinciale delle Pro Loco Irpine

Organizzata dal comitato prov. Unpli di Avellino, con la collaborazione della Pro Loco di Grottaminarda, il 17 dicembre, si è riunita, nel salone consiliare del comune di Grottaminarda, l'assemblea delle Pro Loco Irpine aderenti all'Unpli. All'incontro, presieduto dal prof. Mario Perrotti, presidente del comitato prov. Unpli, hanno partecipato diversi rappresentanti delle Pro Loco, tra cui il presidente della nostra Associazione.

Tra i diversi argomenti trattati, si è posto l'accento su alcuni itinerari turistici, intesi alla valorizzazione del nostro patrimonio ambientale e storico-culturale, sulle modalità di richiesta e di concessione dei contributi regionali e sul programma di attività delle Pro Loco per il 1995.

Legale la costruzione dell'elettrodotto da 380 KW

Il Tar di Salerno non ha accolto l'opposizione del comune di Santa Paolina (Av) intesa ad impedire l'esecuzione dei lavori di costruzione dell'elettrodotto dell'Enel alla tensione di 380 KW (Il Mattino del 23 dicembre 1994, p. 32).

L'elettrodotto, partendo dalla centrale elettrica di S. Sofia, attraversa i territori delle province di Caserta, Benevento, Avellino, Potenza, Bari e Matera, dove termina dopo un percorso di 207 chilometri circa. Tale linea, ad alta tensione, sarebbe cancerogena, producendo un forte campo magnetico per una fascia superiore ai m. 100.

Malgrado gli Enti territoriali interessati abbiano, a suo tempo, concesso il nulla osta alla costruzione di siffatta opera (anche il comune di Andretta con delib. di Giunta del 17 febbraio 1988), l'opposizione appare fondata. Alcuni tralicci dell'elettrodotto risultano già costruiti al Formicoso.

..da Andretta

25° anno del giornale "la torre"

Il 20 agosto 1994, il periodico "la torre" di Bisaccia ha festeggiato il 25° anno della sua fondazione. Per l'occasione è stata organizzata a Bisaccia una tavola rotonda sul tema "Venticinque anni dopo: il come, quando e perché di un giornale locale".

Il nostro direttore non ha potuto parteci-



Calitri 2.9.1994. Tavolo della presidenza: prof. Michele Ciccoira preside dell'Istituto Tecnico, prof. Giovanni Acocella relatore, prof. Enzo di Maio sindaco di Calitri, gen. Nicola Di Guglielmo presidente Società Storica Irpina (foto V. Galgano)

Conferenze a Solofra sulla seconda Guerra mondiale

Organizzati dall'Amministrazione comunale, con il patrocinio della Società Storica Irpina, il 23 settembre ed il 5 novembre 1994, si sono tenuti a Solofra, nel salone della Biblioteca comunale, due incontridibattiti sul tema "L'Italia e la Seconda Guerra mondiale (il contributo solofrano al conflitto di Russia)".

Dopo i saluti degli assessori Giuseppe

È seguito in entrambi gli incontri un interessante e stimolante dibattito.

Erano, tra gli altri, presenti anche due reduci solofrani dalla Russia, Carmelo D'Arienzo e Consolato De Stefano, oggi settantenni, ultimi testimoni in vita di quel drammatico inverno del 1942-43.

Ed il pensiero del nostro direttore è corso agli andrettesi caduti o dispersi in Russia o componenti di quella grande colonna di reduci, che nella disperata ritirata si

pare allo stimolante incontro perché impegnato ad Andretta nella presentazione del libro di Carmine Ziccardi. Pertanto, egli, nella mattinata del 20, si è personalmente scusato per l'involontaria assenza ed ha consegnato alla sede del Circolo "La Torre" una lettera, che, considerato l'interesse del tema trattato, viene di seguito pubblicata, con la sola omissione della parte iniziale.

«L'argomento è molto interessante, perché consente la possibilità di un confronto aperto sulle varie esperienze giornalistiche locali e sui problemi del giornalismo.»

La stampa periodica locale sta attraversando un particolare momento di crisi, dovuta a diversi fattori, organizzativi e finanziari soprattutto.

Esiste un notevole potenziale di energie culturali ed intellettuali, ma non è facile rimuovere taluni ostacoli ed incrostazioni ambientali. Gli oneri ed i costi di spedizione dei periodici, difatti, ne condizionano la diffusione, sicché per i vincoli cui è sottoposta la loro pubblicazione e distribuzione, si potrebbe parlare di vanificazione della "libertà di stampa".

In questa situazione di precarietà di vita di molti periodici locali, bisognerebbe, a mio parere, esaminare la possibilità di fusione di testate, pubblicando un unico periodico per alcune realtà comunitarie omogenee, o almeno di coordinare l'attività pubblicistica dei periodici esistenti in Comuni contermini.

Avrei con sommo piacere partecipato all'incontro odierno ed al dibattito, ma la presentazione ad Andretta, alla stessa ora, del libro "Aspetti storici di vita andrette", programmata da qualche mese, non mi consente di intervenire. La prego, quindi, signor Direttore, di voler scusare la mia assenza dall'importante tavola rotonda e di volersi fare interprete dei miei sentimenti e del mio fervido saluto augurale presso tutti i partecipanti all'incontro.

Auguri di buon lavoro.»

Visita pastorale dell'Arcivescovo Mario Milano ad Andretta

Nei giorni dal 2 al 4 settembre, mons. Mario Milano, Arcivescovo delle Diocesi di S. Angelo, Conza, Bisaccia e Nusco, ha effettuato la prima visita pastorale alla Comunità parrocchiale di Andretta.

La visita è stata preannunciata in data 8 dicembre 1993 da una significativa lettera all'Arcidiocesi. Il suo emblematico titolo "Il Concilio nelle nostre parrocchie" ha anticipato efficacemente gli intenti della visita pastorale.

Il ricco ed articolato programma, annunciato da apposito manifesto, è stato in gran parte osservato.

L'arcivescovo, abbandonando il rituale solenne cliché delle vecchie visite pastorali, è giunto ad Andretta la mattina del 2 settembre senza clamori, scorte e seguito, ma con molta semplicità. Era accompagnato solo dal convisatore, rev. don Antonio Tenore, e da un frate.

La densa giornata del prelado si è conclusa nel pomeriggio con un incontro con la Comunità, il Consiglio pastorale, le Associazioni locali e la Pro Loco, rappresentata questa dal presidente, dal vice presidente Iannelli e da diversi consiglieri, tra cui il prof. Giuseppe Acocella, la prof.ssa Olga Di Carlo ed il sig. Angelo Caruso.

L'Arcivescovo ha rivolto un caldo affettuoso saluto ed ha richiamato l'attenzione



Andretta 5.9.1994. Processione del patrono Sant'Antonio (foto G. Cosmo).

sulla complessa realtà locale esortando tutti ad essere promotori e testimoni di fede, di amore di carità di condivisione e partecipazione, di tolleranza e di solidarietà comunitaria. Ha quindi voluto ascoltare i presenti. Sono intervenuti, tra gli altri, Angelantonio Caruso ed il nostro presidente, che, nel riassumere la situazione religiosa di Andretta, ha rivolto all'Arcivescovo parole di affetto e di ringraziamento per la sua gradita presenza nella Comunità andrette.

La visita è continuata nei giorni successivi, con l'incontro con il sindaco, con gli amministratori e con i dipendenti comunali, con i titolari ed i lavoratori delle fabbriche locali, con gli anziani della casa di riposo "Stella Mattutina" e con la comunità di Mattinella, con i catechisti e con le famiglie.

Festività patronali ad Andretta

Nei giorni 4 e 5 settembre Andretta ha festeggiato i suoi Santi protettori: S. Gerardo e S. Rocco (compatroni) e S. Antonio di Padova.

Le funzioni religiose in chiesa sono state seguite anche quest'anno da una notevole folla di fedeli. Le processioni, precedute dalla banda musicale, sono state, come al solito, seguite da moltissimi fedeli, in pre-

valenza bambini e donne, talune anche a piedi scalzi.

I festeggiamenti civili, alla cui organizzazione ha provveduto apposito comitato feste, sono consistiti in proiezione di films all'aperto ed in concerti di musica leggera, in entrambe le serate, che sono stati molto seguiti dalla cittadinanza.

In particolare la sera del 5 settembre, la piazza Francesco Tedesco era gremita non solo da andrettesi ma anche da moltissimi forestieri, per assistere allo spettacolo di musica leggera. Anche la strada principale del paese era affollata di gente, che, allo assordante suono di chitarre e piano ed alle esibizioni canore, ha preferito passeggiare, invitata anche dal clima temperato.

La ricostruzione mancata: Chiesa di S. Maria Assunta, Santuario e convento di S. Maria del Mattino

Le chiese di Andretta sono ancora in attesa di ricostruzione.

La collegiata di S. Maria Assunta - rifatta può dirsi dalle fondamenta alla fine della prima metà del '700 sotto la spinta ideale e materiale del Beato padre Agostino Arace - versa in condizioni di notevole degrado e di abbandono. E ciò per l'incuria degli uomini e per i danni provocati dal terremoto del 23 novembre 1980. Le crepe, specialmente nella cappella laterale della navata destra, dedicata a Sant'Antonio di Padova, si sono allargate e presentano pericolo di dissesto della cupola e dell'altare del Santo.

La ricostruzione del plurisecolare santuario di S. Maria del Mattino, alla frazione Mattinella, dopo un primo lotto di lavori eseguiti alcuni anni fa (e per un importo considerevole), rischia di restare incompiuta indefinitamente. Si teme che la sua esistenza possa restare solo nella memoria e nel ricordo dei fedeli, se non si riprendono sollecitamente i lavori.

L'antico convento annesso al vetusto santuario è inagibile dal 23 novembre 1980 e non si possono fare previsioni se, quando e come potrà essere restaurato e restituito alla sua funzione religiosa, sociale e civile, dando ospitalità non solo agli anziani della Casa di riposo in esso sistemata prima del terremoto ed alla comunità di frati francescani che di recente hanno scelto Andretta a loro sede.

La chiesa non è solo luogo di culto, ma anche luogo di valori, per cui costituisce un patrimonio civile oltre che religioso, che va difeso, tutelato e conservato. Confidiamo nell'impegno dell'Amministrazione comunale, che speriamo voglia cortesemente fornirci notizie al riguardo.

Presentato un Libro di Carmine Ziccardi su Andretta

Patrocinato dal Comune e dalla Pro Loco Andretta, il 20 agosto è stato presentato ad Andretta il libro di Carmine Ziccardi *Aspetti Storici di vita andrette*, Poligrafica Iripina, Lioni 1994, pp. 158.

Dopo l'introduzione del presidente della Pro Loco, gen. Nicola Di Guglielmo, ed il cordiale saluto ed apprezzamento del sindaco, prof. Camillo Caputo, ha presentato il volume il prof. Giuseppe Acocella, docente di storia delle dottrine politiche all'Università di Napoli.

Il prof. Acocella, evidenziato il ruolo assunto dalla Pro Loco Andretta nel panorama culturale dell'Alta Irpinia, ha sottolineato l'importanza delle "Giornate storiche andrettesi" e dei relativi "Atti", finora pubblicati grazie all'impegno del gen. Di Guglielmo. Rilevato come (in un certo senso) gli "Atti delle giornate storiche andrettesi" possano collegarsi al filone delle "Annales" della Scuola storica francese, egli ha fatto riferimento al concetto di "lunga durata" di Braudel per leggere, in chiave interpretativa adeguata, i saggi di Carmine Ziccardi raccolti nel volume in presentazione. Ha, quindi, illustrato il contenuto di alcuni studi più significativi.

Ha concluso l'autore, funzionario presso l'Archivio di Stato di Pavia, il quale ha chiarito qualche aspetto delle sue ricerche ed ha ringraziato tutti i presenti, nonché gli sponsor, l'Amministrazione comunale e la Pro Loco Andretta.

È seguito un interessante dibattito, nel quale sono intervenuti i professori Gennaro Passaro di Nusco, Pietro Cerreta e Carlo De Rosa e la preside Teresa Di Maio, di Calitri, il giornalista Michele Lombardi, direttore di "Nuovo Sud" di Nusco, e l'ins. Michele Guglielmo di Andretta.

Ha coordinato i vari interventi il presidente della Pro Loco.

La manifestazione è stata seguita con vivo interesse da un folto e qualificato pubblico, tra cui numerosi studiosi e cultori di storia, provenienti da Avellino, Atripalda, Bisaccia, Cairano, Calitri, Guardia L., Lacedonia, Montoro, Morra De Sanctis, Nusco, Rocca S. Felice, S. Andrea di Conza, S. Angelo dei L., Solofra, Teora, Torella, nonché da Roma, Milano, Firenze, Bologna, Udine, Napoli, Benevento, Salerno, ed altri centri.

L'on. dr. Enrico Indelli ha inviato da Londra un suo messaggio augurale.

La completa e brillante relazione del prof. Acocella è stata sottolineata da scroscianti applausi.

Notizie della manifestazione sono state pubblicate da: "Il Mattino" del 30 agosto, p. 30; "Il Giornale di Napoli" del 31 agosto, p. 11; "Il ponte" del 3 settembre, p. 3; "L'Irpinia" del 10 dicembre, p. 3; "Nuovo Sud" n. 5-6/sett.-dic. 1994, p. 9.

Angolo della Poesia

Natale

Dal luminoso Cielo venne
come dal nulla
da Vergine Fanciulla
il Figlio prediletto.
Dalla capanna Egli vagò alle genji
poi sgambettando illuminò i sapienti.

Diamo la mano al Pargolo
Egli ci condurrà
per gli anfratti del mondo al Paradiso.

Florindo Friari

Presepe

Scoccò l'ora solenne,
l'orologio della torre segnò la mezzanotte.
Un grande bagliore di luce illuminò la terra,
il pastore si svegliò e le pecore accostò.
Tutti si avvicinarono.
Il cielo cupo e nero si schiarì
e il miracolo si compì.
Il bimbo, il Salvatore, il Messia
nacque incarnato nella Vergine Maria e
con un gemito sorrise alla mamma e al papà.
La madre strinse il bambino;
dalla collina una stella arrivò.
Lucente e maestosa, portando dietro i tre re Magi.

Giunsero con oro, incenso e mirra.
Avevan manti d'armellino, scarpe di seta e
vesti d'oro.

Si inchinarono e adorarono.
L'angelo apparve, aveva ali celesti, occhi
blu e capelli biondi.
Così, Maria, Giuseppe e il bambino
incominciarono il lungo cammino che
porterà il mondo intero alla salvezza, alla
pace, alla fede, all'amor.

Angela Grieco

I' classe Scuola media "L. Da Vinci" Avellino

Solidarietà

Fratello,
vengo da lontano,
non lasciarmi solo
ho bisogno di una mano.

La tua solidarietà
per me è fraternità.

Hanno distrutto il mio nido,
non trovo più i fratelli,
ho perduto la mamma,
non so dove è il papà.

Vengo da te,
fratello caro,
tienimi vicino
riscaldami il Cuore!

In quelle terre infuocate
ho lasciato il mio affetto,
spero di trovarlo nella tua casa
in questo paese santo e benedetto.

Michele Guglielmo

AGOSTO ANDRETTESE 1994

Un'altra novità positiva è stata introdotta nella vita sociale degli andrettesi.

La Comunità Montana "Alta Irpinia" e la Pro Loco Andretta hanno organizzato nei giorni, 9, 15, 16 e 17 del mese di agosto una serie di manifestazioni a carattere ricreativo che si sono caratterizzate per l'alto livello culturale degli spettacoli offerti agli andrettesi.

Si sono avute due rappresentazioni folcloristiche interpretate dai gruppi "Vignarul" e "Concadoro", rispettivamente della provincia di Potenza e di Palermo; uno spettacolo di musica leggera del gruppo "Free Men" ed un'esibizione di danza classica e moderna della scuola "Dance Smile Rock".

Le manifestazioni si sono poi concluse con il concerto canoro del "Coro del Conservatorio di S. Pietroburgo". Un gruppo composta da circa 60 ragazze, venute direttamente dalla Russia, che, interpretando opere di Beethoven, Mozart e Schubert, hanno reso muta e soddisfatta la folta platea di spettatori accorsi anche dai comuni limitrofi.

Va poi ricordato che nelle ore pomeridiane dei giorni 16 e 17 sono stati organizzati anche un torneo di bocce ed un torneo di tennis.

Tutto ciò è stato reso possibile perché la Giunta Esecutiva della Comunità Montana A.I. ha distribuito i fondi disponibili per il settore della cultura e del turismo in modo diverso, sicuramente più equo e, a parer di chi scrive, anche più giusto rispetto al passato.

Non più tanti fondi a favore di uno o, al massimo, due comuni, ma meno fondi a vantaggio di più comuni.

Questo nuovo modo di ragionare ha forse limitato la qualità delle manifestazioni tradizionalmente patrocinate e finanziate dalla C.M.A.I., ma ha fatto sì che il mese di agosto fosse più piacevole non solo per i cittadini di S. Andrea di Conza e di Calitri, ma anche per quelli di Andretta, Guardia, Teora e Torella dei Lombardi.

I cittadini andrettesi debbono confidare che tra la Comunità Montana A.I. e la Pro Loco Andretta restino per il futuro validi interlocutori.

È questo, infatti, l'unico presupposto perché il buon rapporto di collaborazione tra l'Ente zonale e l'associazione di Andretta produca, nei mesi e negli anni a venire, tante altre positive iniziative.

Nicola D'Ascoli

Varie da Andretta

— a cura di Olga Di Carlo

50° Anniversario di Sacerdozio

Il 3 luglio 1994 la Comunità parrocchiale andrettese ha festeggiato il 50° anniversario di sacerdozio del parroco don Leone Maria Iorio, ordinato sacerdote il 29 giugno 1944. Dopo la cerimonia religiosa, a cui sono intervenuti l'arcivescovo Mario Milano e alcuni sacerdoti, il popolo andrettese ha manifestato il suo ringraziamento, per l'opera prestata da don Leone, con un rinfresco e con il dono di un ostensorio.

Manifestazione pro Casa di Riposo di Mattinella

Nei giorni 9 e 10 agosto 1994 in piazza F. Tedesco, per iniziativa di un gruppo di persone, con il patrocinio del Comune di Andretta, delle Pro Loco di Andretta e Mattinella e del Consiglio pastorale, sono stati allestiti alcuni stands gastronomici e una mostra mercato. I "Freemen" hanno allietato la serata e grande è stata la partecipazione del pubblico.

Il ricavato della vendita è stato devoluto alla Casa di riposo Stella del Mattino.

La Madonna delle lacrime di Siracusa

Dal 3 all'8 dicembre 1994, nella collegiata di Andretta, è stata esposta la teca contenente le lacrime della Madonna di Siracusa, portata dal rettore del Santuario.

Moltissimi fedeli andrettesi e dei paesi limitrofi sono intervenuti con devozione alle funzioni religiose. Su invito del parroco don Leone, gli operai delle fabbriche di Andretta e i ragazzi della Scuola media, elementare e materna hanno partecipato in massa alla funzione religiosa celebrata per loro.

La popolazione tutta ha salutato con una fiaccolata la partenza della Vergine e ha accompagnato la teca in processione fino all'inizio del paese.

Fratelli Minori del Cuore Immacolato di Maria ad Andretta

Dal 5 dicembre la Comunità di Andretta ha accolto con molta gioia 5 frati francescani della Comunità dei Fratelli Minori del Cuore Immacolato di Maria. Una giovane fraternità francescana sorta in Colombia dall'esperienza eremitica di padre Filippo Maria del SS. Rosario, generale e fondatore della Fraternità! Il carisma di questi fratelli è creare una famiglia intorno all'Eucarestia uniti a Maria

e seguendo le tracce del padre S. Francesco al quale si ispirano.

Attualmente il Comune di Andretta ha affidato ai frati l'ex scuola materna a fianco della Casa di riposo di Mattinella.

Il popolo andrettese e i Frati si augurano che presto possano cominciare i lavori di ristrutturazione dell'ex convento di Mattinella, che sarà un centro di spiritualità, di preghiera, di accoglienza eucaristica.

Festa degli Anziani

Il 29 dicembre 1994 nel centro di Comunità è stata organizzata dal Consiglio pastorale e dai giovani dell'Azione cattolica una serata ricreativa per gli anziani di Andretta.

I vecchietti, dopo aver ascoltato la S. Messa celebrata dal rev. don Pasquale Rosamilia, hanno consumato la cena e si sono divertiti.

La presenza dei 5 frati francescani, arrivati ad Andretta il 5 dicembre per l'apertura di un convento a Mattinella, ha fatto sì che la festa riuscisse in maniera eccellente.

Positiva è stata la presenza di suor Eliana, suor Gennarina e del parroco don Leone.

Solidarietà

In un incidente d'auto a Morbegno (Sondrio), la sera del 24 novembre 1994 sono deceduti Artemis e Luciano Jace, due giovani albanesi che sono vissuti ad Andretta e che hanno lasciato un ottimo ricordo di sé.

Le salme sono state trasferite a Berat in Albania grazie alla sensibilità della popolazione andrettese, che ha partecipato concretamente sia per il trasporto che per un pensiero alla mamma dei ragazzi.

Lauree

Si sono laureati:

- Amalia Iannelli in scienze bancarie e Franco Iannelli in biologia, presso l'Università di Siena;

- Ida Acocella e Nino Spatuzzi in architettura ed Angelo Guglielmo in giurisprudenza, presso l'Università di Napoli.

Il 29 luglio 1994 presso l'Università di Napoli si è laureato in medicina e chirurgia Antonio Scarano discutendo la tesi: "Moderne strategie terapeutiche interne di ipertensione arteriosa essenziale".

Il 30 settembre 1994 si è laureato in giurisprudenza, presso l'Università di Saler-

LA POSTA DEI LETTORI

In relazione all'articolo "Quei giorni del cambiamento", pubblicato sul numero precedente di questo periodico, pp. 7-11, riceviamo una lettera da parte del sig. Settembrino Gaetano Arace, che pubblichiamo qui di seguito.

«... Ma l'antifascismo ricorda, ricorda le purghe e la miseria, la guerra e l'oppressione, morti partigiani e la gioia per lo sbarco degli alleati, il crollo dei potentati locali asserviti al regime e il repentino cambio di bandiera di chi pur aveva gozzovigliato nelle "benne nere", di chi oggi si permette di offendere la memoria di coloro che hanno lottato per la Democrazia. Legittimamente gli alleati onorarono l'antifascista Giuseppe Arace fu Gaetano dalla carica di sindaco, già acclamato per plebiscito popolare; essendo nota la sua indole umanitaria. A differenza dei cercatori di potere e cariche pubbliche, zio Peppino fedele ai suoi ideali rifiutò la pur prestigiosa carica, non avendo altro obiettivo che quello già assolto della liberazione dal fascismo e della restituzione della cosa pubblica alla popolazione.

Sua sponte il rifiuto, non imposto da alcuna autorità o potere; quel potere che sempre ha definito "Masaniello" chi ha difeso i pubblici interessi dai profittatori di ieri e di oggi e da chi pur presumendo non conforme una traduzione simultanea non l'ha contestata sul momento, perché non l'ha fatto?».

L'estensore dell'articolo in questione, da noi informato, ci ha fatto pervenire l'unita precisazione: "Gli storici definiscono Masaniello persona destra ed arguta e gli riconoscono di avere organizzato a Napoli la milizia rivoluzionaria che egli stesso guidò contro i soldati di Filippo IV di Spagna, e di avere soprattutto riordinato su base popolare l'amministrazione cittadina. M.I."

no, con 110 e lode, Gianluca Tellone, figlio del nostro socio dr. Antonio. Ha discusso l'interessante tesi in diritto penale: "Reato omissivo tributario", con il prof. Sergio Moccia; correlatore il prof. Elio Monte.

Il 10 novembre 1994 presso l'Università di Firenze si è laureato in Architettura (specializzazione disegno industriale) con 110 e lode Claudia Scotece discutendo la tesi: H.P. Human Protection.

Ai nei laureati ed ai genitori auguri e felicitazioni vivissime.

Da e per l'estero

— a cura di Nicola Di Guglielmo

Andrettesi benemeriti

Francesco Antonio Strazza

Andrettese onorato in Argentina

Il 16 gennaio 1993 è deceduto nella città di La Falda - Cordoba Argentina - il comm. Francesco Antonio Strazza, nato ad Andretta il 25 ottobre 1911, emigrato in Argentina nel 1927.

Fervente italiano, ha, nella sua lunga vita, svolto notevole ed apprezzata attività, non solo nel campo professionale suo proprio, ma anche nel campo socio-culturale, fondando a La Falda la Società "Dante Alighieri" di cui fu per molti anni presidente.

Di questo benemerito Andrettese riportiamo il profilo biografico pubblicato sulla rivista bilingue "Noti Dante" di La Falda, n. 22 del 1993:

Nato il 25 Ottobre 1911, nel Comune di Andretta, Provincia di Avellino. Il 5 Ottobre 1927, arriva in Argentina e si stabilisce in

Valentín Alsina (Prov. di Buenos Aires), per richiesta di suo padre che già da un anno viveva in Argentina. Durante questo periodo svolge l'attività di costruttore, insieme a suo padre. Nel 1929 malato di peluresia è riportato in Italia dal suo genitore, per ritornare in Argentina nell'aprile del 1930 e così non perdere il passaporto per poter emigrare. Da quella data in poi, inizia l'attività gastronomica in Capital Federal, Rosario (Prov. de Santa Fe) e nel balneario Atlantida (Repubblica Orientale d'Uruguay). Finalmente si trasferisce nella città di La Falda nella Provincia di Córdoba (Argentina). Nel mese di maggio dell'anno 1940 si stabilisce definitivamente in quest'ultima città, inaugurando nel mese di dicembre l'albergo "Capri", essendo questo il suo primo negozio, fino al 1945. Anno 1946: da questo periodo al dicembre del 1947, costruisce la prima parte del "Hotel Italia", nella stessa città di La Falda.

Anno 1948: Creatore e presidente della Commissione Pro Monumento General Manuel Belgrano, (per motivi politici e sociali si è bloccata la costruzione dello stesso).

Anno 1949: fondatore e creatore della Società Italiana Dante Alighieri della città La Falda costituita con personeria giuridica su quattro comuni Valle Hermoso - La Falda - Huerta Grande - Thea. Di questa entità viene proclamato primo presidente, eletto per tre periodi consecutivi. Sotto la sua presidenza si acquistano tra il 1949 ed il 1951, due villini in una superficie di 3300 m2 di terreno, che oggi costituiscono la sede della Dante Alighieri locale.

continua da pag. 3

- nel 1988, è stato commemorato il prof. Giovanni Di Guglielmo e sono in corso di pubblicazione i relativi "Atti";

- nel 1994, è stato celebrato Francesco Tedesco, con un Convegno nazionale di studi, (servizio alle pp. 4-16 e 18-19).

Dal 1986 al 1990, sono state realizzate cinque edizioni delle "Giornate storiche andrettesi" su temi di ampio respiro che hanno interessato tutta l'Alta Irpinia, ed alle quali ha fatto seguito la pubblicazione degli "Atti" relativi alle Prime, Seconde e Terze Giornate storiche; sono in corso di pubblicazione gli "Atti" delle Quarte giornate oltre che della commemorazione del prof. Di Guglielmo.

Inoltre, la Pro Loco Andretta ha realizzato altre apprezzabili iniziative artistico-culturali ed ha svolto notevole attività editoriale (si rinvia a quanto riportato a tal proposito sul n. 1/1994, p. 16, di questo periodico).

Nel 1991, è stato fondato il suo organo stampa, "L'Eco di Andretta". Dieci fascicoli, per complessive 344 pagine, di cui 86 di carattere storico, testimoniano lo sforzo comune di tutti in uno all'attaccamento al nostro paese ed alla saldezza delle nostre radici.

Ampie e coinvolgenti le tematiche: editoriale, storia, attualità, religiosità, poesia e narrativa, notizie in genere, dialetto, segnalazioni bibliografiche, sport, comunicazioni da e per l'estero, varie, ecc.

Mi auguro che i nostri articoli e servizi siano stati graditi e che abbiano lasciato in tutti i lettori un'immagine positiva della nostra Associazione e soprattutto della nostra Comunità.

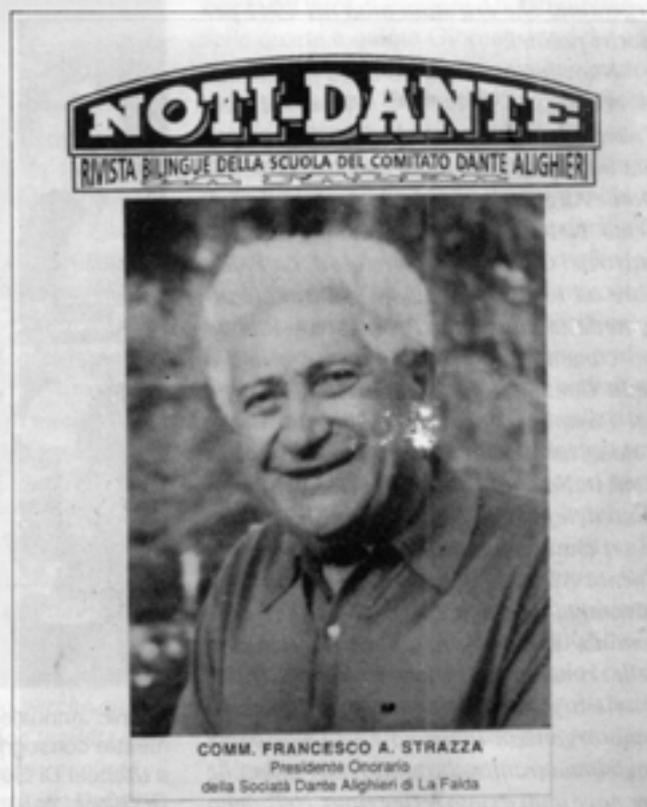
Abbiamo fatto abbastanza, ma molto potremo ancora fare se ci sosterranno la fiducia e la collaborazione di tutti i lettori, ovunque residenti.

L'Eco di Andretta potrebbe concludere la sua non lunga vita, soprattutto per difficoltà di collaborazione e per una certa stanchezza avvertita dallo scrivente. Ma l'invito di tanti lettori, di cui è testimonianza la lettera della Comunità Andrettese di New Rochelle (che pubblichiamo in altra parte del giornale), e la consapevolezza dell'importanza di questa "voce" per tanti Andrettesi ci appaiono, per il momento, quali felici auspici per la continuità del Giornale.

Confidando nella fattiva collaborazione di tutti, attendiamo positivi riscontri al riguardo.

E, nel concludere, questa nostra carrellata di consuntivi e di previsioni, formuliamo a tutti i lettori un caloroso "Buon 1995".

Il Presidente



Nel 1951, inaugura la scuola di lingua italiana. Nel mese di maggio dello stesso anno viaggia alla città di Roma (Italia) collegandosi con la Società Dante Alighieri, sede centrale, in quell'opportunità viene ricevuto dal Segretario Generale Comm. Dott. Filippo Capparelli, presentando davanti a lui, in modo ufficiale, il comitato de La Falda. Di ritorno in Argentina riprende la conduzione della stessa entità migliorando l'aspetto sociale e culturale nel suo ambito di azione. Nel 1952 inaugura la biblioteca con libri inviati dalla sede centrale di Roma. Anni dopo, in occasione del 6° centenario della nascita del Sommo Poeta ha il beneplacito dai quattro comuni dei quali la Dante Alighieri è sede, di nominare per sua iniziativa e contemporaneamente, quattro strade con il nome di Dante Alighieri; vedendo così cristallizzato il suo sentimento italico culturale in omaggio a questo illustre poeta.

Nel 1958 fonda e presiede la prima commissione Municipale di cultura e turismo.

Nel 1964, è membro fondatore e primo tesoriere di Tolfa S.A. (stazione termine della città di La Falda).

Durante il 1965 presiede l'associazione Serrana Alberghiera Regionale (Punilla).

Durante l'anno 1969, promuove ed organizza il primo Congresso Nazionale delle Società Dante Alighieri della Repubblica Argentina. Dopo questo congresso e per sua proposta, nasce la iniziativa di sollecitare ai Governi Argentino ed Italiano, la necessità di ripristinare la materia: lingua italiana, nelle scuole ufficiali medie argentine; che era stata tolta nel 1941 per motivi politici.

Nuovamente a carico della presidenza si costruisce nel 1972 l'Aula Magna Francisco A. Rizzuto, e si costituisce per sua iniziativa la Federazione delle Società Dante Alighieri essendo il suo primo presidente. Nel 1969 e per vari anni è membro attivo del Centro Commerciale di La Falda oltre ad essere propulsore della realizzazione del monumento a Francesco A. Rizzuto nel comune di Valle Hermoso e membro della Commissione Fondatrice del Corpo dei Pompieri Volontari della città di La Falda. Nel 1967 la Federazione di Associazioni italiane di Córdoba (F.A.I.C.) lo nomina delegato per un periodo consecutivo di sei anni davanti a Feditalia, essendo in Buenos Aires, la sua massima espressione davanti al presidente della Repubblica Argentina, Gral Roberto Viola, nella richiesta della rimessa della lingua italiana nelle scuole argentine come materia. Lo stesso anno organizza la prima Festa Nazionale degli Immigranti nella città di La Falda, che per nove anni è stata festeggiata. Nell'anno

1977 partecipa come membro del 63° congresso internazionale della Dante Alighieri svoltosi nella città di Palermo, Italia.

Durante il 1980 viene proclamato presidente della Federazione delle Associazioni Italiane di Córdoba (F.A.I.C.), nel 1985 come vicepresidente a carico della presidenza del Consiglio direttivo della Dante locale fece costruire un'aula per l'insegnamento della lingua italiana, col nome del Poeta Edmondo de Amicis.

Nel 1986 partecipa come propulsore guida nella fondazione della società Dante Alighieri di Capilla del Monte.

*

Al nostro bravo concittadino sono state concesse diverse onerificenze, tra le quali ricordiamo: diploma di benemerita della Dante Alighieri (1962), con medaglia d'argento (1970) ed infine d'oro (1977); stella della Solidarietà del Governo italiano (1962); cavaliere (1962), ufficiale (1982) e commendatore (1987) dell'Ordine al merito della Repubblica italiana; Presidente onorario della Società "Dante Alighieri" di La Falda (1976), della Commissione permanente della Festa degli emigranti di La Falda (1977) nonché della Federazione delle Società Italiane della provincia di Cordoba (1983).

Andrettese che si fa onore in Svizzera

Il signor Vincenzo Longariello, attualmente emigrato in Svizzera, ad Ebikon, ci

ha cortesemente fatto pervenire fotocopia di alcuni interessanti documenti riguardanti le sue esperienze di emigrante prima (1954-57) in Brasile (libretto di lavoro, annotazione nel Registro degli stranieri, biglietto di viaggio di ritorno in Italia, da Santos a Napoli) e successivamente in Svizzera (certificato di esame quale programmatore di computer, brevetto per innaffiatore idrico, lettera di felicitazioni di perfezionamento professionale, trafiletto e sua foto su un giornale di lingua tedesca).

Nel congratularci con il nostro amico Vincenzo, auspichiamo che il suo esempio sia seguito da altri Andrettesi, non solo nell'affermazione personale in campo professionale ma anche nel darci notizie delle proprie vicende e dei meriti acquisiti.

Attività di Andrettesi negli Stati Uniti d'America

Riceviamo e, con piacere, pubblichiamo le cronache sottoindicate pervenutaci dagli Stati Uniti. *Il Microfono D'oro - Il Festival della canzone inedita Italiana negli Stati Uniti*

Angelo Di Pasquale, nato ad Andretta (Avellino), residente da pochi anni negli Stati Uniti, ha avuto la brillante idea di organizzare per la prima volta in America un Festival della canzone Italiana per dare la

»»



"Picnic" annuale dell'Andretta Social Club di Toronto. Dall'alto: il presidente del Sodalizio mentre consegna una targa a due coppie in visita a Toronto, Angelo Cianciulli e consorte e Michele Di Guglielmo e famiglia; in basso, un momento di relax (foto inviate da Mario Di Guglielmo).

possibilità agli aspiranti artisti di far conoscere il proprio talento musicale.

La prima edizione tenutasi lo scorso 31 Maggio 1993 a New York è stata un grande successo. La giuria era composta dal Maestro e direttore d'orchestra Vince Tempera e il discografico Franco Bixio venuti direttamente dall'Italia.

Fra i partecipanti ci sono stati due Andrettesi: il sig. Antonio Corvino e il sig. Salvatore Mastrogiacomino.

Il presentatore della serata è stato il bravo Carlo Nero figlio del famoso attore italiano Franco Nero.

Il sig. Angelo Di Pasquale ha organizzato la seconda edizione dando la possibilità anche agli Italoamericani di esibirsi a casa loro, esattamente ad Hamilton (Toronto) lo scorso 27 febbraio 1994, mentre la gran finale della seconda edizione si è svolta lo scorso 16 Aprile a New York. La novità assoluta di questa edizione sta nel gemellaggio nato fra Microfono d'oro e San Remo Famosi, così i primi tre parteciperanno alle semifinali di Sanremo Famosi che si terrà a Sanremo il prossimo Ottobre.

Un grazie a tutti gli Andrettesi d'America per il loro contributo per la riuscita di questo Festival.

Serata di gala

Lo scorso 13 marzo 1994 al ristorante Maestro sito nel Bronx New York si è tenuto il diciassettesimo Dinner dance annuale, per riunire ancora una volta la comunità Andrettese di New York.

Nel corso della serata, l'ingegnere Franco Fierro e l'avvocato Joe Sena hanno parlato delle nostre origini e di come mantenere unita la nostra gente mediante il Club per far sì che i nostri figli non dimentichino la lingua Italiana, il nostro dialetto e le nostre tradizioni.

A sua volta è intervenuto il presidente eletto il sig. Antonio Corvino che ha consegnato una targa ricordo in qualità di uomo dell'anno "al sig. Salvatore Mastrogiacomino". La favolosa serata è stata allietata da un complesso paesano.

Distinti Saluti

Angelo Di Pasquale

L'Eco di Andretta

è anche tuo.

Collabora e sostienilo.

c/c postale n. 13090840

intestato alla Pro Loco Andretta

CORRISPONDENZA

Riceviamo e pubblichiamo le seguenti lettere indirizzate al nostro direttore.

Il sig. Pasquale Sena, nell'invitare il suo contributo di 30 dollari al giornale, così scrive "L'Eco di Andretta è un vero capolavoro di giornale e un perfetto di Andretta. Con la speranza che continuate a pubblicarlo. Per noi emigranti è l'unico periodico gradito. Grazie ancora che vi interessate a noi Andrettesi, sparsi in tutto il mondo. Spero di vederci presto. Con affetto di sempre. Aff.mo compaesano Pasquale Sena".

Il Sig. Giovanni Cosmo, da New York, che quest'anno è ritornato ad Andretta ed era presente alle feste patronali, ci ha inviato due belle fotografie scattate durante la solenne processione di Sant'Antonio, le quali vengono pubblicate a parte.

Ringraziamo vivamente i nostri cari compaesani per il loro costante attaccamento ad Andretta ed al nostro giornale.

Lettera della Comunità Andrettese di New Rochelle

4 Ottobre, 1994

Cari amici Redattori de "L'Eco di Andretta",

questa sera durante una riunione che il nostro Club mantiene una volta al mese, mentre stavamo discutendo altre faccende, un membro del club ha menzionato il fatto che ha sentito dire che questo periodico non continuerà a vivere a lungo perché non si possono raccogliere notizie ed articoli necessari per mantenerlo in vita.

A questa notizia ci siamo molto rattristati. Per un paio di volte all'anno questo giornale ci ha mantenuto più legati al nostro paese, alla nostra comunità sparsa dappertutto. Per noi è stato lo strumento che ci ha permesso di guardare al nostro passato e farci pensare al futuro. Questo periodico ci ha fatto rivivere i giorni vissuti in Andretta, ci ha fatto ricordare le nostre origini ed il nostro dialetto. Qualcosa che tutti noi stiamo per dimenticare.

Per la prima volta molti di noi che eravamo in America da molti anni e che ci sentivamo americani, ci siamo sentiti più Andrettesi. Aspettavamo sempre con ansia un nuovo numero del giornale e poi discutevamo qualche articolo o notizia tra noi nel club. Con la vita quotidiana così movimentata, così complessa e stressante questo periodico ci ha dato un po' di svago tanto necessario per vivere più sani.

Cercate di fare del tutto perché questo giornale rimanga in vita. Non tagliate questo legame che riunisce i nostri concittadini emigrati con quelli rimasti in Andretta.

Abbiamo bisogno di questa voce, per mantenere in vita i vincoli che ci uniscono. Non tagliateci, non fateci fuori ora che ne stiamo cogliendo i frutti.

Se avete bisogno della nostra collaborazione, fatecelo sapere. Cercheremo di fare del tutto per venirvi incontro. "L'Eco di Andretta" deve rimanere in vita.

Cordiali saluti a tutti.

I membri del Club "Comunità Andrettese": Tony Corvino, Frank Fierro, Giuseppe Senerchia, Giuseppe Di Salvo, Michele Di Guglielmo, Giuseppe Occhicone, Michael Stasio, Angelo Mastrogiacomino, Antonio Fierro, Angelo Mastrogiacomino Maresciallo, Pietro Acocella, Philip Colasuonno, Giuseppe Ascoli.

La nostra risposta

Cari amici e compaesani, la vostra cortese lettera ci è giunta molto gradita, e, sentendomi impegnato in prima persona nella direzione e redazione del giornale, mi permetto di rispondervi io direttamente, parlandovi chiaramente e senza mezzi termini. Non è solo questione di collaborazione; anche altri impegni e naturalmente la mia non più giovane età mi hanno indotto a valutare la possibilità di una mia minore partecipazione nella pubblicazione del nostro Giornale. Da diverso tempo, ho manifestato agli amici della Redazione di Andretta che non potevo più assolvere appieno tutto il lavoro riguardante la pubblicazione del giornale, e per la mia età e per altri prioritari impegni da assolvere nella Pro Loco (pubblicazione degli "Atti" della commemorazione del prof. Giovanni Di Guglielmo e delle quarte e quinte Giornate storiche andrettesi ed ora anche del Convegno nazionale sul ministro Francesco Tedesco, ricerche storiche su Andretta, ecc.) e nella Società Storica Irpina. A tale riguardo, gli amici della Redazione mi hanno assicurato che il lavoro prevalente per la pubblicazione e la distribuzione del giornale sarà svolto ad Andretta, sollevandomi così dal lavoro materiale più impegnativo. La composizione e la stampa del giornale avverranno presso una tipografia della zona e la spedizione sarà effettuata da Andretta. Il Giornale, a cui vedo con piacere che siete affezionato, non avrà quindi l'annunciata fine (almeno per il momento). La vostra premurosa lettera, le vostre cortesi sollecitazioni e la vostra disponibilità, unitamente all'impegno assicurato dagli amici della Redazione mi hanno indotto a rivedere per il momento il mio proposito. Io continuerò a dare il mio contributo, ma, oltre ad una maggiore collaborazione, prego tutti i compaesani residenti all'estero di voler assicurare un impegno

➔

Solidarietà per il nostro Giornale

maggior. Da anni, come ho anche accennato talvolta sul nostro giornale (n. 3-4 del 1991, pp. 4-5 e 32), stiamo conducendo una ricerca sulla "Emigrazione andrettese dall'Unificazione nazionale (1861) alla seconda guerra mondiale (1945)" e, se sarà possibile, anche oltre. A conclusione del lavoro sarà pubblicato un libro sull'argomento.

Purtroppo, mancano molti dati e molte notizie per portare a termine detta ricerca. Occorre, pertanto, la fattiva collaborazione di tutti gli Andrettesi emigrati, dovunque si trovino: Americhe, Africa, Asia, Australia, Europa. Anche i compaesani residenti in Italia possono dare il loro valido contributo, fornendo notizie e dati o documenti su eventuali parenti emigrati o segnalando eventuali articoli e pubblicazioni che riguardino comunque l'emigrazione andrettese.

Per essere più preciso e per facilitare il lavoro, riporto qui di seguito, a titolo esemplificativo, gli elementi più importanti e significativi: *nome degli emigrati ed età; motivi che li spinsero ad emigrare; modalità dell'emigrazione (cioè se con richiamo o avventurosamente e tramite quale ufficio o ente); data dell'emigrazione e porto d'imbarco e di sbarco; mezzo (nave o aereo) usato per il viaggio e durata dello stesso; paese di destinazione e mestiere svolto; adattamento al nuovo ambiente e difficoltà incontrate; eventuale sistemazione definitiva con la famiglia; ritorni al paese; tradizioni portate all'estero ed eventuali festività paesane ivi realizzate; altri compaesani incontrati all'estero; posizione raggiunta; effetti nel proprio paese (rimesse di denaro, acquisto di proprietà, costruzione o ricostruzione di case, avvio dei figli allo studio, ecc.); rapporti con altri emigrati; costituzione di eventuali Associazioni di Andrettesi; pubblicazione di giornali, ecc.; statistiche locali sull'emigrazione di Andrettesi o sulla loro registrazione all'anagrafe o ad altri uffici del comune di residenza; compaesani residenti nella stessa località; eventuali nomi di Andrettesi annotati sulle lastre di marmo del muro dell'isola di Ellis Island (porto di sbarco a New York) (qualche fotografia mi è stata inviata tempo fa dal sig. Giovanni Cosmo); documenti di espatrio o di viaggio, in fotocopia (ad es. passaporto, biglietto di viaggio o della Compagnia di navigazione, ecc.); ogni altra notizia o elemento o documento che possa comunque interessare l'emigrazione di Andrettesi (ad es. anche lettere o cartoline a familiari o di familiari, fotografie o cartoline illustrate di Andretta o della località di residenza o della nave con cui è stato effettuato il viaggio, ecc.).*

In attesa della Vostra fattiva collaborazione, porgo vive grazie e cordiali saluti.

Il Direttore

Anche nel corso del 1994, i sottoindicati amici della Pro Loco e de L'Eco di Andretta hanno voluto testimoniarmi la loro gradita solidarietà ed il loro apprezzamento con il versamento in C/C postale delle somme indicate a fianco di ciascun nominativo: col. Gabriele GUGLIELMO, Caserta, L. 50.000; prof. Michele CERRETA, Calitri, L. 30.000; gr. uff. Arcangelo TEDESCO, Avellino, L. 50.000 (compresa quota sociale); prof.ssa Vincenzina MIELE FIERRO, Bologna, L. 50.000; sig.ra Giuseppina TEDESCO NAPOLITANO, Baiano, L. 30.000; prof. Enrico MIELE, Avellino, L. 30.000; prof. Michele IANNELLI, Salerno, L. 50.000; prof. dr. Pietro TEDESCO, Roma, L. 80.000 (compresa quota); sig. Giovanni ACOCELLA, Avellino, L. 25.000; gen. Nicola DI GUGLIELMO, Avellino, L. 100.000 (compresa quota); prof.ssa Autilia PICA, Roma, L. 50.000 (compresa quota); dr. Agostino GUGLIELMO, Avellino, L. 100.000 (compresa quota); dr. Sabino MORANO, Avellino, L. 30.000; sig. Francesco CORVINO, U.S.A., L. 75.675 (50 dollari); sig.ra Caterina MIELE, Andretta, L. 30.000; ins. Gerardo DI BENEDETTO, Andretta, L. 30.000 (quota sociale); ins. Nina STRAZZA FRIERI, Avellino, L. 30.000; dr. Marco BILOTTA, Roma, L. 50.000; sig.ra Margherita COSMO, Andretta, L. 20.000; dr. Francesco RUSSO, Avellino, L. 100.000 (compresa quota); prof.ssa Lelia PAPA FIORENTINO, Roma, L. 50.000 (compresa quota); gen. dr. Bruto DI GUGLIELMO, Roma, L. 50.000; ins. Raffaele ARACE, Andretta, L. 50.000 (compresa quota); sig. Michele STRAZZA, U.S.A., L. 80.000; sig. Agostino DI GUGLIELMO, Milano, L. 30.000; pref. dr. Gaetano PICCOLELLA, Roma, L. 50.000; sig. Antonio LUONGO, Salerno, L. 30.000; sig.ra Maria MIELE MAFFEO, Atripalda, L. 50.000; cav. Gerardo ARACE, Imperia, L. 50.000; sig. Sabino BILOTTA, Avellino, L. 30.000 (quota sociale); sig. Giovanni DI GUGLIELMO, Milano, L. 20.000; ins. Angelina SEPE, Andretta, L. 50.000; sig. Antonio ZICCARDI, Andretta, L. 10.000; prof.ssa Cornelia MIELE, Napoli, L. 50.000; prof. Lucio DI GUGLIELMO, Pavia, L. 100.000; ing. Francesco TERLIZZI, Marano di Napoli, L. 50.000 (compresa quota); sig. Giuseppe DI SALVO, Napoli, L. 10.000; sig. Pasquale SENA, U.S.A., L. 46.000 (dollari 50); sig. Angelo CARINO, Belgio, L. 20.000; rag. Mario MIELE, Portici, L. 50.000; sig.ra Melisenda MARI DI GUGLIELMO, Alessandria, L. 50.000; col. dr. Michele DI GUGLIELMO, Caldiero (VR), L. 50.000; dr. Luigi CELLA, Firenze, L. 50.000 (compresa quota); dr. Michele SCANZANO, Salerno, L. 50.000 (compresa quota sociale); dr. Antonio TELLONE, Avellino, L. 50.000 (compresa quota sociale); sig.ra Lina TERLIZZI, Roma, L. 50.000; sig. Giuseppe MIE-

LE, Svizzera, L. 40.000, sig.ra Ortensia MIELE STISO, Avellino, L. 100.000; prof. Michele IANNELLI e dr.ssa M. Antonietta, SALERNO, L. 50.000; dr. Angelo D'ASCOLI, Lucca, L. 10.000; prof.ssa Versilia CARBONETTI TEDESCO, Roma, L. 50.000; prof.ssa Francesca MIELE MORELLI, Roma, L. 50.000; sig.ra Emilia MOLINARI CRISCUOLI, Napoli, L. 50.000; sig. Enrico TERLIZZI, Mercogliano, L. 30.000; sig.ra Maria Teresa DI BENEDETTO, Avellino, L. 20.000; sig. Sabino BILOTTA, U.S.A., L. 30.000 (dollari 20).

Le seguenti altre persone hanno conferito in contanti il loro altrettanto gradito contributo, che è stato poi versato presso la Banca Mediterranea, Agenzia di Andretta: prof.ssa Olga DI CARLO, Andretta, L. 60.000 (compresa quota); dr. Angelo CIASCA, Andretta, L. 60.000 (compresa quota); dr. Felice CIASCA, Andretta, L. 30.000 (quota sociale); dr. Michele CIASCA, Andretta, L. 30.000 (quota sociale); ins. Michele GUGLIELMO, Andretta, L. 30.000 (quota sociale); ins. Pietro GUGLIELMO, Andretta, L. 50.000 (compresa quota); prof. Pasquale IANNELLI, Andretta, L. 30.000 (quota sociale); sig. Fedele TELLONE, Avellino, L. 30.000 (quota sociale); dr. Alfonso MIELE, Avellino, L. 100.000; dr. Luigi MIELE, U.S.A., L. 50.000; sig. Tony DE GUGLIELMO e COMUNITÀ ANDRETTESE CANADA, L. 500.000; ins. Salvatore BONIELLO, Guardia L., L. 30.000; sig.ra Lina DI GUGLIELMO ACOCELLA, Salerno, L. 50.000; Cesira DI GUGLIELMO, Udine, L. 100.000; dr. Marco BILOTTA, Roma, L. 30.000 (quota sociale); prof. Egidio MIELE, Sassari, L. 30.000 (quota sociale); avv. Alessio PICCOLELLA, Avellino, L. 30.000 (quota sociale); dr. Angelo POLICO, Salerno, L. 30.000 (quota sociale); prof. Luciano SCARANO, Massa Carrara, L. 30.000 (quota sociale); sig.ra Irma ARACE, vedova ACOCELLA, U.S.A., L. 30.000; sig. Francesco IARREA, Svizzera, L. 20.000; dr. Alfonso STRAZZA, Brasile, L. 50.000.

Ringraziamo tutte le persone sopraindicate per la cortese loro disponibilità. Se abbiamo involontariamente ommesso il nome di qualche altro donatore, preghiamo di volercelo segnalare.

Somme complessivamente versate per contributi e quote sociali:

- C/C postale L. 2.616.000
- C/C bancario L. 1.400.000

Totale L. 4.016.000

Somme complessivamente spese per nn. 3/93 e 1/94 de L'Eco di Andretta:

- Stampa giornale L. 4.082.000

- spedizione Italia L. 140.210

- spedizione estero L. 749.200

Totale L. 4.971.410

Omaggio ai nostri "Anziani" (nati nel 1913)

- dati forniti dall'Ufficio anagrafe del Comune -

SOLIMINE Caterina Antonia, nata il 6.1.1913	C.so Vittorio Veneto, 2
ACOCELLA Maria Antonia in LUONGO, nata il 15.1.1913	C.da Alvano, 82
ARACE Maria Giuseppa ved. MORANO, nata il 31.1.1913	C.so Vittorio Veneto, 96
MEROLA Rosa ved. MEROLA, nata in Bisaccia il 2.2.1913	Via D'Annunzio, 56
TROISI Eufemia, ved. DI GUGLIELMO, nata in Calabritto, il 4.3.1913	P.zza Tedesco, 6/A
DI SALVO Angiola vedova MAGNOTTA, nata l'11.4.1913	C.da Mattinella, 149
LUONGO Giuseppe, nato il 12.5.1913	C.da Alvano, 99/100
STRAZZELLA Alfonsina ved. DI ROMA, nata a Vallata il 21.5.1913	Via Piave, 59.
DI LEO Angela ved. MIELE, nata a Guardia Lombardi, il 22.5.1913	P. De Sanctis, 1
DI GUGLIELMO Luigi, nato il 25.5.1913	Piazza De Sanctis, 11
MIELE Maria Giuseppa ved. RUSSO, nata il 2.6.1913	C.da Mattinella, 70/A
TEDESCO Raffaele, nato il 10.6.1913	Vico 2° Fiera, 19/21
ESPOSITO Concetta in MIELE, nata il 22.6.1913	Via Roma, 1
SOLIMINE Angela, ved. SCARANO, nata il 27.7.1913	C.so Europa, 50
D'ASCOLI Francesco Antonio, nato l'1.8.1913	Via D'Annunzio, 31
IANNELLI Giuseppe, nato il 27.8.1913	C.so Mancini, 8
ACOCELLA Vincenzo, nato il 28.8.1913	Vico 2° Fiera, 11
LUONGO Francesco, nato il 20.9.1913	C.so Mancini, 8
GUGLIELMO M. Antonia ved. DI TORE, nata il 24.9.1913	Via Castello, 20
SCARANO Lucia, ved. ACOCELLA, nata il 24.9.1913	C.da Schiavi, 10
ACOCELLA Rocchina in PAOLERCIO, nata il 25.9.1913	C.da Castelluccio, 1
DELLA BADIA Rocco, nato il 25.9.1913	C.da Liardi, 5
MIELE Giuseppe Antonio, nato il 25.9.1913	C.da Alvano, 54
SENERCHIA Lucia, ved. TELLONE, nata il 27.9.1913	Via Vittorio Veneto, 49
SILVESTRO M. Giuseppa ved. GUGLIELMO, nata il 27.9.1913	Via S. Rocco, 36
GALLO Michele, nato il 29.9.1913	C.da Mattinella, 126
DI ROMA Vincenzo, nato il 5.10.1913	Via S. Giovanni, 49
GALLO Arcangelo Gabriele, nato l'11.10.1913	Via D'Annunzio, 7
DI MATTEO Vincenzo, nato a Guardia Lombardi il 15.10.1913	Largo Incoronata, 7
DI PAOLA Antonio, nato a Guardia Lombardi il 16.10.1913	C.da Mattinella, 3
ANTOLINO Angiola in DI GUGLIELMO, nata il 28.10.1913	Via S. Pietro, 20
MASTROGIACOMO Michele, nato il 31.10.1913	Vico l° S. Pietro, 20
PENNETTA Agostino Antonio, nato il 5.11.1913	C.da Gessara, 5
DI TORE Angiolina, ved. CORVINO, nata il 21.12.1913	C.so Vittorio Veneto, 85

Movimento demografico

Nascite (dal mese di luglio 1994)

VOLPE Christian di Angelico	
e di GUGLIELMO Giovannina, (Bisaccia)	28.7.1994
CIANCIULLI Antonella di Luigi	
e di MIELE Maria, (Bisaccia)	29.7.1994
GUGLIELMO Maria Rossana di Francesco	
e di ACOCELLA Rosanna, (Bisaccia)	11.8.1994
MAGNOTTA Chiara, Stella, Anna, di Luigi	
e di GALANELLA Ambra, (Aveellino)	7.9.1994
TEDESCO Maurizio di Raffaele	
e di GRIPPO Maria, (Andretta)	7.9.1994
ACOCELLA Pasquale Domenico di Giuseppe Antonio	
e di MIELE Filomena, (Bisaccia)	11.9.1994
SALVO Ylenia di Agostino	
e di STISO Antonietta, (Bisaccia)	27.11.1994
DI PAOLA Giovanna, Caterina di Luciano	
e di MAIO Lorenzana, (Bisaccia)	4.12.1994
ROTONDA Rocco di Alfonso	
e di LUONGO Caterina, (Bisaccia)	9.12.1994

Matrimoni (stesso periodo)

DI SALVO Stefano Mario - MUZIO Sonia (in Prilly CH)	25.3.1994
CIANCIULLI Angelo - DI PIETRO Rosa	25.4.1994
GUGLIELMO Giuseppe - DI DOMENICO Franceschina	4.6.1994
CORVINO Luigi - BELLOFATTO Velia	5.6.1994
LA TONA Gaetano - SALVO Maria Rosa	19.6.1994
DEL GUERCIO Gerardo - STRAZZA Giovanna	2.7.1994
PAOLERCIO Nicola - GERIG INGRID Maria	2.7.1994
CARUSO Antonio - DI SALVO Rina	7.7.1994
ACOCELLA Gerardo - GIORDANO Antonietta	2.8.1994
ACOCELLA Giuseppe - BERINO Maria Antonietta	6.8.1994
MIELE Vito Antonio - BALESTRIERI Rosanna	14.8.1994

BALESTRIERI Raffaele - MIELE Rosa	24.8.1994
GUERRA Gilberto Graziano Giuseppe - GAROFALO Maria	3.9.1994

Decessi (stesso periodo)

ACOCELLA Francesco	14.10.1924-6.6.1994
GUGLIELMO Gabriele Gerardo	22.2.1991-8.6.1994
DI LEO Agostino nato a Guardia Lombardi	15.8.1914-14.6.1994
PENNELLA Angela	3.3.1910-22.6.1994
SENERCHIA Teresa	19.1.1912-25.6.1994
ANTOLINO M. Giuseppa	22.11.1900-30.6.1994
GUGLIELMO Nicola	3.8.1907-4.7.1994
DI TORE Maria Rosa	12.9.1910-6.7.1994
ACOCELLA Nicola	27.9.1922-23.7.1994
MIELE Giovannina	1.2.1905-24.7.1994
LUONGO Teresa	3.11.1908-11.8.1994
FRATIANNI Serafina nata a Bisaccia	1.12.1947-13.8.1994
MIELE Rosa	29.8.1906-16.8.1994
GUGLIELMO Giovanna	2.12.1913-28.8.1994
GUGLIELMO Caterina	10.12.1924-5.9.1994
CARINO Rosa	29.8.1906-20.9.1994
GALLO Lucia	28.1.1944-28.10.1994
ACOCELLA Enrico Antonio	12.3.1926-31.10.1994
MAGNOTTA Maria	15.2.1942-1.11.1994
STRAZZA Maria Antonia	11.1.1904-3.11.1994
DI GUGLIELMO Maria Caterina	18.2.1906-7.12.1994
DI GUGLIELMO Rocchina	25.9.1913-22.12.1994
ROTONDA Alfonso nato in Teora	2.8.1911-23.12.1994
CARUSO Rosaria nata a Bisaccia	7.10.1909-14.11.1994
STISO Pasquale nato a Toronto (Canada)	7.5.1978-30.7.1994
IACE Shkelgim nato a Berat (Albania)	21.4.1968-24.11.1994
BELLINO F. Antonio (dec. a Port Chester USA)	1.12.1902-20.7.1994

La stampa di questo numero è stata ultimata il 31 marzo 1995.

Ci scusiamo con i cortesi lettori per il notevole ritardo, dovuto a difficoltà organizzative e tecniche.



Andretta 11 dicembre 1994. Omaggio al monumento a Francesco Tedesco. Da sinistra: sig. Pasquale Iacangelo; dr.ssa Giovanna Di Capua; sig.ra Giuseppina Tedesco; sig.ra Maria Pia Remna; avv. Agostino Tedesco; prof.ssa Rosalba Di Guglielmo; prof. Luigi Mascilli Miglionini; prof. Giuseppe Accocella; prof. Raffaele Colapietra; T. col. Domenico Vitale; prof.ssa Viva Tedesco; sen. Gigliola Tedesco; prefetto Pietro Tedesco; on. Stefano Vetrano; dr.ssa Anna Maria Carpentio; prof. Camillo Caputo; prof. Balles; prof.ssa Versilia Corbonanti Tedesco; dr.ssa Rosalba Tedesco; gen. Nicola Di Guglielmo; avanti i bambini Giusti e Arcangelo Tedesco (foto: A. Parlerico).